

► **MISTERI D'ITALIA**

# Tronchetti Provera e Telecom Tempesta sul nulla lunga 12 anni

Travolto da una campagna mediatica che ha suggestionato anche la magistratura. Accusato per una sorta di Spectre che tutto ascolta, querela. I giudici accertano che la notizia era falsa, però ci si poteva credere

di **ANTONELLO PIROSO**



■ Per la serie: i fatti separati dalle opinioni, e di come le seconde spesso prevalgano sui primi.

**FATTO 1, LUGLIO 2005** Luigi Grillo, senatore di Forza Italia, tuona: «A Milano c'è un centro illegale per le intercettazioni messo a punto da Marco Tronchetti Provera. È risaputo, lo scrivono i giornali».

Tronchetti, all'epoca numero uno di Telecom e Pirelli, oggi solo della seconda, querela: Grillo straparla.

Il giudice gli dà ragione, ma assolve Grillo.

Un non senso? Ma va, siamo in Italia, la culla del diritto (e del rovescio).

Sentite il sostituto procuratore Fabio Napoleone: «Benché non fosse sorretta da accertamenti giudiziari, la notizia di una centrale segreta interna a Telecom «dedita a intercettare illegalmente numerosissime persone» poteva anche generare nel senatore Grillo come «in tutta l'opinione pubblica, il convincimento della sua veridicità».

Tale notizia infatti «risulta essere stata diffusa dai media, con qualche rara eccezione, in modo così capillare e reiterato da coinvolgere in una suggestione collettiva anche molti settori delle istituzioni».

Grillo è quindi innocente perché indotto in un errore conseguente «a un fenomeno di simile insidiosità... tale da generare l'opinione che la circostanza incriminata fosse un fatto notorio certamente accaduto».

Insomma, il Grande Orecchio che ascoltava illegalmente centinaia di migliaia di italiani esisteva solo nelle cronache dei giornali, come protestava Tronchetti. Che quindi aveva ragione ma ciò nonostante «perde», mentre Grillo viene prosciolto «per carenza dell'elemento soggettivo»: ha torto (ha detto una cazzuola) ma non per sua colpa (bensì per la campagna orchestrata dai media), ergo «vince».

Tronchetti paga il fatto di essere stato messo mediaticamente alla gogna, il che ha portato alla succitata «suggestione collettiva», puntuale conferma dell'adagio di Francis Bacon: «Calunniate, calunniate, qualcosa resterà».

**FATTO 2, OTTOBRE 2006** Al Copaco - oggi Copasir, il Comitato di controllo parlamentare sui servizi segreti - Guido Rossi, successore in Telecom di Tronchetti (che un mese prima, sotto il governo di Romano Prodi, che non lo amava, era stato



**IMPRENDITORE** Marco Tronchetti Provera, ad di Pirelli, ha compiuto ieri 69 anni. Dal 2001 al 2006 è stato presidente di Telecom Italia

costretto a dare dimissioni «spontanee»), dichiara che l'azienda «non ha effettuato e non effettua intercettazioni né legittimamente né illegittimamente». Quanto al commercio di tabulati telefonici, con l'elenco di numeri chiamati e chiamanti, specifica: «In via autonoma ed in epoca precedente agli

*Per il periodo trascorso ai vertici dell'azienda ha ricevuto 18 avvisi di garanzia. Quando ha lasciato, lo scandalo ha perso il suo appeal*

interventi dell'autorità pubblica, è stata Telecom a denunciare alla Procura di Roma il fatto». Insomma, milioni di italiani sono stati bombardati dall'incubo di una Spectre occulta e fuorilegge. Ma dopo che Tronchetti lascia, lo scandalo perde appeal e s'ammoschia.

**FATTO 3, SETTEMBRE 2008** A cercare di tenerne viva la fiamma arriva L'Infedele di Gad Lerner su La7, la tv di

Telecom, ora guidata da Franco Bernabè, amministratore delegato dal dicembre 2007. Ospite d'onore della prima puntata: Giuliano Tavaroli, ex capo della security Telecom e della banda dei «furbetti della tastierina», quella si rinvia a giudizio per dossieraggi illegali (che, agli atti, prescindevano dalle intercettazioni). La trasmissione non sarà risultata sgradita a Bernabè, visto che le sue relazioni con Tronchetti si possono definire, con un eufemismo, pessime.

Lerner (che lavora a La7 dal 2001, arrivato con la gestione di Emilio Gnutti e Roberto Colaninno, rimasto all'arrivo di Tronchetti, con cui i rapporti sono così cordiali da accettare di intervistarlo per Noi, l'house organ aziendale) realizza un mezzo scoop. Tavaroli infatti dribbla tutte le domande più specifiche replicando: «Ne parleremo al processo».

Dove però non confermerà nulla delle cose fatte intendere sui giornali o in tv.

**FATTO 4, LUGLIO 2013** Tronchetti viene condannato per ricettazione. Da tutti gli altri procedimenti istruiti sulla magmatica vicenda dei dossieraggi illegali è uscito intonso (un

mese fa, dicembre 2016, la corte d'Assise d'appello di Milano ha ridotto le pene per gli imputati accusati di associazione a delinquere, corruzione, violazione del segreto di Stato: Tavaroli ha patteggiato 4 anni e mezzo, l'investigatore privato Marco Bernardini è stato condannato a 5 anni e 8 mesi, il suo collega Emanuele Cipriani a 5 anni). Cuore del processo per ricettazione: un cd-rom con dati a danno di Tronchetti e famiglia, raccolti dall'agenzia di investigazione Kroll, ingaggiata dai rivali brasiliani di Tronchetti per contendergli quel ricco mercato, informazioni però hackerate (cioè estorte illegalmente) dagli uomini di Tavaroli, che poi avrebbe consegnato il tutto a Tronchetti, secondo l'accusa ben consapevole di quella provenienza illecita.

Tronchetti si è difeso spiegando di non esserne mai stato a conoscenza, e che anzi - quando era stato avvisato che tale documentazione sarebbe arrivata - aveva disposto che fosse consegnato all'autorità giudiziaria. Rimediata la condanna a un anno e 8 mesi, è ricorso in appello. Rinunciando alla prescrizione. Perché voleva soddisfazione nel merito.

**FATTO 5, GIUGNO 2015** I giudici della prima corte d'Appello di Milano gliela danno, assolvendolo. Fine dei giochi? Manco per niente.

**FATTO 6, LUGLIO 2015** Nel suo blog *Vado al Massimo*, Massimo Mucchetti, presidente pd della Commissione industria del Senato, già vi-

*I procedimenti per i dossieraggi, la ricettazione e le azioni da hacker della security interna. Quando la «volontà di difendersi» può diventare un handicap*

cedirettore del *Corriere della Sera* (dov'era approdato non gradito - per vecchie ruggini - a Tronchetti, azionista del giornale) scrive che lui e «il presidente della Pirelli si sono parlati senza dirsi cattiverie, dopo i contrasti di qualche anno fa che emersero pubblicamente nel processo Telecom. Quel processo si è chiuso con sentenze che salvaguardano l'onore di Tronchetti e, al tempo stesso, riconoscono il danno

patito dagli spiati a opera della security dell'azienda», tra cui il medesimo Mucchetti, che subì tentativi di intrusione nel suo computer e perfino di adescamento. Tavaroli davanti ai giudici aveva affermato sotto giuramento che «il dottor Tronchetti non ha mai chiesto un'indagine su Mucchetti o su altri».

**FATTO 7, FEBBRAIO 2016** La Dea bendata in Italia, si sa, è fanatica del gioco dell'oca. La Cassazione, su ricordo dell'accusa, annulla l'appello (che deve essere rieleborato). Con una motivazione in punta di diritto che suona più o meno così: Tronchetti avrà pure ordinato di portare il cd-rom ai magistrati, ma «la volontà di difendersi» è esattamente il «profitto» che integra la ricettazione, anche perché poi una vera denuncia formale non c'è stata ma solo un «verbale di consegna» del cd-rom. La Cassazione ha inoltre censurato che in Appello si siano acquisite come «nuove prove» le dichiarazioni di due ex legali di Tronchetti, Francesco Chiappetta e Francesco Mucciarelli, stante che dopo la condanna in primo grado, il Tribunale aveva trasmesso gli atti alla Procura perché i due fossero perseguiti per falsa testimonianza a favore dell'imprenditore. Il bello è che anche Tronchetti aveva presentato ricorso. Incontentabile, non gli bastava essere stato «assolto perché il fatto non costituisce reato»: no, voleva la formula piena, «perché il fatto non sussiste», cioè non c'è proprio stato.

**FATTO 8, TRE GIORNI FA** Il gip Manuela Accurso Tagano accoglie la richiesta di archiviazione formulata dal procuratore aggiunto Giulia Perrotti per Chiappetta e Mucciarelli. In sostanza: dai legali di Tronchetti nessun falso, semmai a non essere credibile è Tavaroli (e te pareva).

Un regalo di compleanno all'imprenditore, che ieri ha compiuto 69 anni.

**MORALE** Tronchetti, di cui si può pensare che sia un genio, un fesso, o uno squalo del capitalismo italiano, ha ricevuto 18 avvisi di garanzia per i 5 anni vissuti pericolosamente in Telecom. Si è difeso nei processi e non dai processi. Le sentenze che l'hanno fin qui scagionato (ma anche quella che l'ha visto soccombere contro Grillo) hanno stabilito che su Telecom è stata scatenata una *sturm und drang* mediatica, con la complicità di Tavaroli e soci, interessati a confondere le acque. Quale migliore epigrafe delle parole dello stesso Tavaroli, come da verbale davanti al gip nel 2007? «Che vi devo dire? Che Tronchetti è un delinquente? Ma non è vero. Non riesco. Non mi viene. Mi piacerebbe, ma non glielo posso dire. Non ho idea di (suoi) illeciti. Anzi tutto il contrario. Mi ha sempre chiesto di operare nella tutela della legalità».

Scusate, signori, ma di cosa abbiamo parlato per 12 anni?



## ► SCONTRO IN VATICANO

# Papa Bergoglio s'è stizzito E Burke bastona Burke il cardinale dell'intervista

Duello fra omonimi: il portavoce del Pontefice censura il porporato che ha parlato con «La Verità» dei «dubia». Il pretesto: l'Ordine di Malta e i condom

di LORENZO BERTOCCHI



Il braccio di ferro tra due piccoli Stati sovrani continua. L'ultima puntata dello scontro in atto

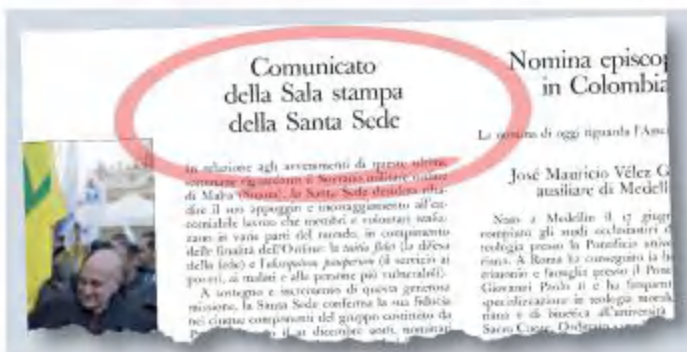
tra Vaticano e Sovrano militare ordine di Malta è andata in onda martedì, quando la sala stampa della Santa Sede, guidata dal giornalista americano Greg Burke, ha emesso un comunicato di inusitata durezza, pubblicato sull'*Osservatore Romano* uscito nel pomeriggio, in cui ribadisce «la sua fiducia nei cinque componenti del gruppo costituito da papa Francesco il 21 dicembre 2016, nominati allo scopo di informarlo sulla crisi dell'attuale direzione centrale dell'Ordine (di Malta), e rifiuta, in base alla documentazione in suo possesso, ogni tentativo di screditarne le figure e l'opera». I cinque sono monsignor Silvano Tomasi, nunzio apostolico e delegato del nascituro dicastero vaticano per la Promozione umana integrale; il canonista gesuita Gianfranco Ghirlanda; l'avvocato belga Jacques de Liedekerke, ex gran cancelliere dell'Ordine dal 2001 al 2004; l'esperto di finanza Marc Odendall; e il banchiere libanese Marwan Sehnaoui, anch'egli membro dell'Ordine. Insieme costituiscono la commissione incaricata dal Papa per vederci chiaro sulla crisi dell'antico ordine cavalleresco le cui origini ri-

salgono al 1099, quando fu istituito per fornire cure ospedaliere e difesa militare in Terra santa all'epoca della prima crociata. La contesa a colpi di comunicati e carte bollate ruota intorno al siluramento dell'ex gran cancelliere dell'Ordine, il tedesco Albrecht Freiherr von Boeselager, avvenuto lo scorso 6 dicembre da parte del gran maestro fra Matthew Festing, presente anche il cardinale patrono Raymond Leo Burke. Proprio il ruolo svolto dal cardinale statunitense, già esposto nella questione dei dubia sottoposti al Papa per chiarire alcuni passaggi controversi dell'esortazione *Amoris Laetitia*, potrebbe essere uno dei motivi della sofferenza con cui la Santa Sede ha preso in mano la questione. Anzi, alcuni osservatori sostengono che quella con i Cavalieri di Malta sarebbe una buona occasione per screditare definitivamente Burke. La presa di posizione diffusa dal Burke portavoce del Papa segue di pochi giorni l'intervista che il Burke porporato ha rilasciato alla *Verità* l'11 gennaio, e che ha subito fatto il giro del mondo, in cui venivano ribadite le perplessità sul documento pontificio e l'intenzione di «andare avanti» manifestata dai cardinali in dissenso con il Papa. Che non deve averla prese bene. La richiesta di dimissioni dell'ex gran cancelliere Boeselager non è stata un fulmine a ciel sereno, ma origina da un'indagine interna all'Ordine che ha rilevato come du-

rante il periodo della sua carica di gran ospedaliere (1989-2014), avrebbe promosso la distribuzione di preservativi e contraccettivi (anche abortivi) in alcuni Paesi del Terzo mondo, contravvenendo così all'insegnamento della Chiesa. Ma Boeselager, dopo aver rifiutato di abbandonare il suo incarico, si è appellato a suoi alleati in Vaticano affermando che al momento della defenestrazione il cardinale patrono Burke avrebbe sostenuto che era il Papa stesso a ordinarli di dimettersi. Così il 12 gen-

NEL MIRINO

Raymond Leo Burke, cardinale dal 2010 e patrono dell'Ordine di Malta dal 2014: ha firmato i dubia poi sottoposti al Papa. Sotto, il comunicato della sala stampa vaticana pubblicato sull'*Osservatore Romano*



naio il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, scrive una lettera a Matthew Festing a nome di Bergoglio, specificando che «sull'uso e la diffusione di metodi e mezzi in contrasto con la legge morale, sua santità ha chiesto un dialogo sul modo in cui possano essere affrontati e risolti eventuali problemi. Ma non ha mai detto di cacciare qualcuno!». In effetti Burke aveva informato il Papa della questione in una udienza dello

scorso 10 novembre, a cui era seguita una lettera di Francesco che esortava l'Ordine ad agire contro ogni possibile motivo di scandalo morale. Secondo alcune fonti statunitensi il cardinale Burke ribadisce di non aver mai utilizzato l'autorità del Papa per far rimuovere l'ex gran cancelliere, mentre la decisione sarebbe maturata dall'autorità dell'Ordine che di fronte ai mancati chiarimenti del Boeselager lo ha ritenuto responsabi-

le dei fatti a lui contestati. Il Vaticano ha una sua competenza sulla vita dell'Ordine solo per i membri che emettono i tre voti monastici, i Cavalieri di giustizia, mentre i membri del secondo ceto, i Cavalieri in obbedienza, sono subordinati solo ai superiori dell'Ordine. Albrecht Freiherr von Boeselager è un membro del secondo ceto, per questo il gran magistero dell'Ordine ritiene che la defenestrazione di Boeselager sia «un atto di amministrazione interna al governo del Sovrano ordine di Malta e di conseguenza ricade esclusivamente nelle sue competenze». Per questo ha rimandato al mittente la commissione nominata dalla Santa Sede, ritenendo «di non dover collaborare (con la commissione, ndr), anche al fine di tutelare la propria sfera di sovranità». Con il comunicato di martedì c'è la risposta del Vaticano che ribadisce la sua decisione di

intervenire per verificare come sono andate le cose. Secondo il *Catholic Herald*, delle circa 40 associazioni nazionali dell'Ordine sarebbero solo quattro quelle che avrebbero espresso sostegno a Boeselager; una è l'influente associazione tedesca guidata dall'amico dell'ex gran cancelliere, Erich Prinz von Lobkowicz, che ha stretti legami in Vaticano. Tra l'altro Georg Freiherr von Boeselager, fratello dell'ex gran cancelliere silurato, è stato recentemente nominato membro del Consiglio di sovrintendenza dello Ior. Una fonte interna ai Cavalieri di Malta ha detto alla *Verità* che è in atto anche un regolamento di conti che vede scontrarsi da una parte la componente anglosassone, che ha una visione più religiosa dell'Ordine, e dall'altra quella tedesca, con una linea più laicista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il cerchiobottismo di Francesco piace agli atei ma allontana i fedeli

di ALESSANDRO RICO

Francesco è il papa della discontinuità, della «Chiesa in uscita», delle aperture. Ma è anche il Papa che promette di riuscire dove persino Benedetto XVI aveva fallito: ricucire con i lefebvriani, anti-conciliaristi irriducibili, a destra persino del cardinale Raymond Leo Burke.

PRIMI PASSI

Diversi commentatori lo hanno messo in evidenza: per papa Francesco, che più volte ha impiegato quest'espressione, il tempo è superiore allo spazio. Lo spazio apprende, solidifica, cristallizza; il tempo scorre, evolve, modifica. Lo spazio è una metafora del «legalismo» che Bergoglio non perde occasione di stigmatizzare: è la dimensione della regola e della tradizione che si

consolidano. Il tempo è invece un processo: una catena di eventi che comporta un cambiamento radicale ma progressivo. La rivoluzione per Francesco si fa passo dopo passo, tassello dopo tassello, facendo due balzi in avanti e uno di nuovo indietro, perché si metta in moto quel «processo» al termine del quale la tradizione sarà stata soppressa.

ECUMENISMO

Ecco da dove deriva l'apparente cerchiobottismo del Papa. Bisogna sempre dare l'impressione di essere perfettamente ecumenici, glissando sulle preoccupazioni dei conservatori e temperando l'entusiasmo dei progressisti. Scopo del suo pontificato non è completare il processo, ma avviarlo. Perché poi, si sa, la rivoluzione cammina sulle proprie gambe. Per questo diventa

sempre più difficile «normalizzare» le sortite di Francesco, dal dico-non dico a proposito dei divorziati risposati, alle clamorose affermazioni della scorsa domenica sulla Bibbia che prescriverebbe l'accoglienza degli immigrati.

STRUMENTALIZZAZIONI

Per un verso è vero che i giornali sono bravi a condire ogni dichiarazione di Bergoglio. Ma è mai giunta una smentita? Il Papa ha mai sconfessato il suo interlocutore prediletto, Eugenio Scalfari, che è arrivato persino ad affermare che papa Francesco aveva «abolito il peccato»? E quando i quotidiani hanno diffuso lo slogan «Chi sono io per giudicare», è forse arrivato dal Pontefice l'invito a contestualizzare quelle parole sui gay, che parevano provenire dal salottino di Barbara D'Urso più che dal custode di

una tradizione teologica? Anzi, spesso e volentieri le frasi di Francesco hanno prestato il fianco a facili strumentalizzazioni da parte dei nemici della Chiesa. Quando il Papa decise di concedere, come grazia speciale per l'anno giubilare, a tutti i sacerdoti di poter assolvere dal peccato dell'aborto, Roberto Saviano e Monica Cirianni colsero subito la palla al balzo per scagliarsi contro l'obiezione di coscienza.

VERITÀ SCOMODE

Con l'apparente banalizzazione di un atto così grave, promossa come atto di misericordia, la Chiesa si è offerta di nuovo a un deplorabile flirt con quell'intelligenza progressista con cui Bergoglio da sempre va a braccetto: dall'incredibile offensiva contro Donald Trump, uno strappo diplomatico che non è stato tac-



ALLA MODA Papa Francesco, molto amato dagli intellettuali di sinistra

ciato come ignobile ingerenza solo perché diretto all'allora candidato più sgradito ai media, alla conquista del premio Carlo Magno, circostanza che Francesco impiegò per rilanciare, dinanzi a una platea di ong e capi di governo, la sua agenda pro immigrazione. La filosofia *open border* e la retorica anticapitalista sono ingredienti sempre graditi alla sinistra radical chic. A furia di dare un colpo al cerchio e uno alla botte, il mondo finirà con il porgere l'orecchio

solo al colpo al cerchio della tradizione, che in fondo è quello che tutti vogliono sentire. Invece il Vangelo mette in guardia dal cerchiobottismo. Il Papa ha ripetuto più volte di disprezzare chi crede sia tutto bianco e nero, mentre le Scritture invitano a non essere ambigui, a non cercare compromessi («Sia il vostro parlare sì, no no»), cosa ben diversa dall'ignorare le verità teologiche nel nome di presunte esigenze pastorali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ► OMERTÀ SULLE MOLESTIE

L'INTERVISTA **FRANCESCO ZANARDI**

# «La Chiesa nasconde i preti pedofili Il Pontefice ordini di denunciarli»

Il fondatore dell'onlus L'Abuso, violentato a 11 anni: «I vescovi spostano i colpevoli per coprire gli scandali. Sono 133 i condannati in Italia». Vite distrutte: «Ora vogliamo 1,2 milioni di euro di risarcimento a testa»

di **ALESSANDRO MILAN**



«Il Papa dovrebbe fare una cosa sola per risolvere il problema: inserire per i vescovi l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria». Francesco Zanardi ha 46 anni e presiede la onlus L'Abuso. Quello che lui chiama «il problema» è la pedofilia all'interno della Chiesa. In settimana è uscito il libro *Lussuria* in cui Emiliano Fittipaldi (già autore di *Avarizia* che gli valse un processo da parte del Vaticano, finito poi con l'assoluzione) denuncia l'omertà del Vaticano nel trattare i casi di abusi sessuali compiuti da preti. Uno di questi casi riguarda Zanardi, violentato per quattro anni negli anni Ottanta da don Nello Giraudo, allora parroco di Spotorno (Savona). «Spero che questo libro porti consapevolezza», aggiunge Zanardi, «dato che l'Italia è molto connivente con il potere della Chiesa. Basti pensare che non è mai stata fatta una commissione d'inchiesta parlamentare sul tema». Don Giraudo, oggi ridotto allo stato laicale, è stato condannato a un anno e sei mesi di carcere con la condizionale, anche se non per gli abusi subiti da Zanardi e da altri ragazzini. Per quelli è intervenuta la prescrizione.

### Quando nasce L'Abuso?

«Nel 2010, quando noi vittime italiane di molestie da parte dei sacerdoti manifestammo vicino al Vaticano con le vittime mondiali. Ci guardammo in faccia».

E?

«Fu, per me come per gli altri, una sorta di terapia collettiva straordinaria. Eravamo una sessantina di abusati italiani. Andammo a mangiare una pizza, ci confrontammo, ci capimmo al volo. «Cosa possiamo fare?» ci dicemmo».

### La risposta?

«Il pedofilo ha il profilo simile a quello di un serial killer, non si ferma finché non viene arrestato. Dovevamo pensarci noi, e per farlo dovevamo trovare vittime recenti e denunciare. Inizialmente proprio io a Savona con don Nello e trovai un ragazzino che fu abusato da lui nel 2005».

Ci arriviamo. Prima partiamo da lei. Quando scatta la prescrizione per questi reati?

«All'epoca dopo dieci anni, dall'ottobre del 2013 con il trattato di Lanzarote è stata raddoppiata a 20 anni. Ma i miei fatti sono successi 35 anni fa».

### I fatti.

«Avevo 11 anni. C'era questo prete, don Nello Giraudo, la cui carriera era partita malissimo. Nel 1980 prende i voti ed è subito denunciato da una mamma che nota le sue morbose attenzioni nei confronti del figlio».

Che ne è stato di questa denuncia?



**CORAGGIOSO** Francesco Zanardi, che ha denunciato il suo stupratore. Il reato era prescritto, ma il prete è stato condannato per altri abusi

«Venne alla luce 20 anni dopo perché purtroppo i genitori la presentarono al vescovo, non in Procura. Monsignor Giulio Sanguineti non fece altro che spostare don Nello di sette chilometri, a Spotorno, nella mia parrocchia. Qui il prete ha fatto una strage, si contano almeno una trentina di sue vittime».

### Che fa don Nello?

«Quando lo denunciavo lo feci inizialmente per gli abusi subiti al campeggio vicino a Ga-

“

*Non potevo ribellarmi  
Mio padre era amico  
del parroco,  
mia madre mi faceva  
fare il chierichetto*

”

ressio. Ma tante violenze le avevo rimosse. Parlando con un'altra vittima mi venne in mente un particolare: i pantaloni di velluto».

### Cioè?

«Quel ragazzino lì, per me fu come un risveglio. Ricordai il primo abuso, nel seminterrato della parrocchia. Don Nello che mi fece sedere sulle sue gambe, su quei pantaloni. E mi masturbò».

### Come reagì lei?

«Rimasi di ghiaccio. Lo so che

è assurdo ma mi sembrava una cosa normale. Lui era un prete. Don Nello con i ragazzini parlava di sesso in modo aperto, esplicito. A undici anni non hai la coscienza di un ventenne. Pensi: «Il prete è un uomo di Dio, è una persona buona, non fa nulla che non vada fatto». Sei perplesso, ma non hai gli strumenti per elaborare la cosa».

### Ci sono state altre molestie?

«Tantissime. Questo prete organizzava dei campeggi. Si partiva in cinque, lui e quattro ragazzini, con due tende, una da tre posti e una da due. Uno dei ragazzi a turno dormiva con lui».

### E le altre molestie?

«Sapevamo tutti cosa succedeva a chi dormiva con lui, ma non ne parlavamo tra di noi. Provavamo vergogna».

### Cosa succedeva?

«Anche rapporti completi, di cui parlava con noi singolarmente, in modi piuttosto spudorati».

### Lei cosa raccontava a casa, in famiglia?

«Nulla. Assolutamente bocca cucita, per carità. Il profilo tipico della vittima non è quello di un ragazzo con una famiglia presente. A casa mia avevo poche attenzioni da parte di mio padre, mia madre invece era maniaca della scuola e della Chiesa».

### In che senso maniaca?

«La domenica dovevo fare il chierichetto alle tre funzioni del mattino perché mia madre a sorpresa veniva a vedere se stavo servendo messa. Don Nello frequentava casa mia, usciva a cena con mio padre. È

un classico del rapporto prete-vittima, ma l'ho scoperto solo dopo».

### Quanto continuarono gli abusi?

«Circa quattro anni. Non riuscendo a reagire, verso i 15 anni iniziai il mio tracollo. Abbandonai la parrocchia, persi tutti gli amici, caddi nell'eroina. Mi sono fatto fino ai 26 anni».

### È incredibile pensare che per anni lei sia stato in silenzio.

«Le dirò di più per capire come funziona questo blocco psicologico. Quando nel 2000 emerse lo scandalo negli Usa io leggevo le notizie e pensavo: «Mamma mia cosa fanno questi preti in America». Invece un sacerdote lo aveva fatto anche a me».

### Non ricordava?

«Non volevo ricordare. L'avevo rimosso. Non riuscivo ad accettare di essere stato abusato. Ero come in uno stato di incoscienza».

### Invece era successo.

«Ma ho denunciato solamente nel 2008. La molla mi scattò quando scoprii che il vescovo di Savona aveva fatto aprire a don Nello una comunità per adolescenti in difficoltà».

### Addirittura?

«Ho attraversato una crisi tremenda, non riuscivo a parlare. C'è voluta un'amica che mi ha letteralmente trascinato dai carabinieri. Lo ricordo come il giorno più brutto della mia vita. Provai una vergogna tremenda».

### Però denunciò.

«Ma il giorno dopo incassai la delusione più cocente mai provata. Il maresciallo mi dis-

se che il reato era comunque prescritto. La svolta ci fu quando chiamò Giovanni Battista Ferro, pm a Savona. Mi disse: «Zanardi, lei conosce qualche vittima più recente?»».

### Lei la trovò?

«Trovammo una vittima fresca, scusi l'espressione. Un ragazzo abusato in un campo scout. Don Nello è stato condannato a un anno e sei mesi con la condizionale. Non ha fatto un solo giorno di carcere».

“

*Tanti dicevano:  
«Allunga le mani  
sui ragazzini,  
ma è bravo  
a celebrare messa»*

”

### re.

### Dov'è?

«A Savona, lo vedo spesso. Ma non provo nulla, lui cammina a testa bassa. All'inizio gli urlavo «pedofilo!» quando lo incontravo in mezzo alla gente. Ma ho lasciato da parte la rabbia».

### È ancora prete?

«No, ma solo perché lui ha chiesto la riduzione allo stato laicale. Lavora come cuoco in una rosticceria. Ma fosse stato per la Chiesa, lo avrebbero



**BAMBINO** Francesco Zanardi

spostato da un'altra parte e stop».

### Succede?

«Eccome. Fittipaldi nel libro racconta di don Francesco Rutigliano, caso scoperto da me. Lui è un prete della Locride condannato dal tribunale canonico a quattro anni per abuso di minore. Risultato: l'hanno trasferito a Civitavecchia».

### Perché, secondo lei?

«In Italia esiste poca cultura sul tema. Se si scopre un vicino di casa pedofilo i condomini gli fanno la pelle, se il denunciato è un prete istintivamente viene massacrata la vittima. Nel caso di don Nello alcuni parrocchiani dicevano: «Forse toccava i ragazzini ma celebrava bene messa»».

### Mi può dare qualche numero sul fenomeno?

«Attualmente ci sono 112 preti indagati e 133 condannati in via definitiva. Ma sono dati parziali e relativi solo agli ultimi 15 anni».

### Non crede all'apertura del Papa?

«La Chiesa è omertosa. Anche questo Papa fa solo annunci, basti vedere il caso dell'Istituto Provolo di Verona. Le vittime hanno scritto le prime lettere alla Santa sede nel 2009 e hanno consegnato formalmente a papa Francesco le denunce nel 2014. Sono passati due anni e i tempi lunghi rendono le vittime sacrificabili. Tenga conto che al Provolo gli abusati che hanno denunciato sono 63. I preti coinvolti sono 26».

### Numeri impressionanti.

«La Chiesa non vuole perdere preti. Quando ci sono casi chiacchierati, fa di tutto per coprire e mettere a tacere lo scandalo».

### Zanardi, com'è oggi la sua vita?

«Vado avanti con la forza d'animo. Ma ho diversi problemi».

### Me ne dica uno.

«Il trauma resta. Quando denunciavo nel 2010 non riuscii più a fare sesso, per esempio. Ho assistito che non riescono a cambiare il pannolino ai figli».

### Si dice: spesso il pedofilo è una persona a sua volta abusata da piccola.

«Qualche caso c'è, purtroppo. L'abbiamo avuto anche in associazione».

### Lei può ottenere risarcimenti?

«Certo. La prescrizione per la causa civile è di cinque anni, ma scattano da quando ti rendi conto di avere subito il trauma. Io e altri quattro abusati stiamo per chiedere 1.200.000 euro a testa».

### Puntate ai soldi.

«Le nostre vite sono state distrutte. Tra i nostri associati abbiamo persone con malattie psicosomatiche assurde. Un abusato di certo non diventa un direttore di banca, non è una persona con una stabilità psichica. I soldi non ci servono per fare la bella vita».



## INVESTIMENTI

## DA METTERE NEL MIRINO

ISIN	Nome	Ritorno un anno	Ritorno 3 anni	ISIN	Nome	Ritorno un anno	Ritorno 3 anni
IT0003428445	MARR SPA	-1,0%	45,2%	US5801351017	MCDONALD'S CORP	8,7%	6,5%
PTJMT0AE0001	JERONIMO MARTINS	27,7%	13,3%	US9884981013	YUM! BRANDS INC	36,9%	0,8%
FR0000120172	CARREFOUR SA	-11,0%	-21,0%	FR0000121220	SODEXO	25,4%	1,5%
DE0007257503	METRO AG	15,2%	-10,7%	IT0001137345	AUTOGRILL SPA	11,4%	15,2%
NL0011794037	KONINKLIJKE AHOLD DELHAIZE N	-6,2%	30,4%	FR0011950732	ELIOR GROUP	21,3%	5,4%
FR0000125585	CASINO GUICHARD PERRACHON	23,3%	-40,2%	US9311421039	WAL-MART STORES INC	11,5%	-1,9%
				ES0126775032	DISTRIBUIDORA INTERNACIONAL	2,7%	-11,1%
				GB0008847096	TESCO PLC	22,8%	-0,8%



Fonte: Ambrosetti Am Sim



Fonte: Timeo Neutral Sicav

LaVerità

## MATERIE PRIME

## Granoturco e grano su La soia andrà in picchiata

I prezzi del grano e del granturco sono destinati a salire, mentre quelli della soia caleranno, anche se in questo momento il suo valore è ancora alto. «La produzione di grano per l'anno 2017 sarà la più alta mai registrata», spiega Nitesh Shah, director e commodities strategist per Etf Securities. «L'Usda, il dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti, ha recentemente rivisto al rialzo le stime per l'anno, dopo l'aumento della produzione in Argentina e nell'Unione europea», spiega Shah. «Il grano invernale che si trova ora nel terreno negli Stati Uniti sta attraversando invece un periodo più problematico. Nonostante l'inverno nel Paese sia stato finora più umido e freddo rispetto alla media, le aree a maggior coltivazione di grano non sono state interessate da nevicate sufficienti a dicembre 2016. Ciò ha in parte danneggiato le colture nel terreno. La semina del frumento invernale negli Stati Uniti per il 2017/18 è diminuita del 10% rispetto all'anno precedente, raggiungendo il livello più basso in 108 anni. Il calo delle forniture dagli Stati Uniti potrebbe far aumentare i prezzi». Buone notizie per i prezzi del granturco. Dopo il raccolto concluso all'inizio di dicembre, l'Usda ha leggermente rivisto al ribasso la stima per la produzione di questa materia prima, aspetto che ne ha sostenuto il prezzo. «Il raccolto in Brasile dovrebbe iniziare a febbraio e le condizioni meteorologiche favorevoli dovrebbero aver creato le condizioni per un raccolto abbondante. I prezzi potrebbero essere posti sotto pressione al momento del raccolto», spiega l'esperto di Etf Securities. L'Usda ha invece rivisto al ribasso la stima della produzione di soia per il 2017, sebbene sia ancora a un picco record. «Le condizioni meteorologiche che La Nina ha portato con sé nel 2016 dovrebbero finire ed è infatti probabile che quest'anno assisteremo a meno shock climatici causati fenomeni come questo», dice Shah. «Ciò non significa tuttavia che imprevisti meteorologici non possano portare volatilità nel settore agricolo, fattore che dobbiamo sempre mettere in conto».

Le catene del cibo si fanno appetitose  
14 idee per puntare sui supermarket

Il sistema estero della grande distribuzione si sta trasformando per far fronte alla concorrenza del Web. In testa Wall Mart e Tesco. E la crisi, secondo gli esperti, offre opportunità di prezzi bassi

di GIANLUCA BALDINI



Le catene che operano nel settore del food&beverage non stanno brillando. Non è di aiuto la rivoluzione digitale che spinge sempre più i consumatori a comprare online senza uscire di casa. Ma i bassi prezzi offerti oggi in Borsa possono rappresentare un'opportunità per chi sa scegliere bene. «A livello complessivo», spiega Alessandro Allegri, ad di Ambrosetti Asset Management Sim, «il settore risulta tra i più penalizzati in termini di performance dalla rotazione settoriale avvenuta sui mercati a seguito delle elezioni americane. In tal senso a livello strategico i titoli del comparto si ripropongono come una valida opportunità di investimento anche in ottica di un possibile recupero nel caso le aspettative degli operatori vadano a mutare». Ma anche all'interno del settore non tutti i titoli sono uguali.

«Le principali azioni delle catene di ristorazione hanno avuto negli ultimi tre anni un andamento molto positivo, grazie al miglioramento dei risultati ma anche di un aumen-

to della valutazione da parte del mercato», sottolinea Vittorio Greggio, portfolio manager di Timeo Neutral Sicav, società gestita da Cfo sim, family office italiano e da Banca Zarattini, realtà svizzera specializzata in investimenti alternativi. «Al contrario le azioni delle catene di supermarket specializzate in food&beverage, sono state piuttosto deboli e in certi casi, come per l'inglese Tesco o per la francese Carrefour, hanno addirittura portato una perdita da tre anni a oggi. Il motivo principale è la stagnazione nei risultati dovuta alla concorrenza spietata e al cambiamento delle abitudini dei consumatori. In generale», continua Greggio, «i risultati delle catene di supermarket sono meno ciclici rispetto a quelle dei ristoranti, ma gli ultimi anni mostrano una tendenza di fondo che è più forte rispetto al ciclo economico: aumento dei consumi di pasti pronti e diminuzione di acquisti di cibo come materia prima».

Insomma, i margini per la crescita ci sono. In Italia l'unica società quotata che opera nel settore è Autogrill. «Potrebbe essere ceduta», dice l'esperto di Timeo Neutral Sicav, «come è già successo alla sorella World Duty Free e quindi ha un cer-

## LA CHAT

## «Buoni segnali da Tokyo»

Chat con Luca Tenani  
Country head Italy e Asset management di Schroders



## Su quali Borse scommettere?

«La revisione al rialzo delle previsioni di crescita e di utili sono segnali positivi per l'azionario, specialmente per i mercati come l'Europa ex-UK e il Giappone. Rimangono neutrali sugli Usa, dove il vigore della moneta e tassi più elevati potrebbero frenare la redditività delle società, e sugli emergenti, soggetti anch'essi al dollaro forte e alla prospettiva di politiche protezionistiche».

## Quali settori sono destinati a salire?

«Il 2017 si presenta come un anno delicato e pieno di incognite. Riteniamo pertanto che le strategie flessibili restino un'alternativa adeguata. In tal senso, confermiamo la loro validità gli approcci attivi di tipo multi-asset e liquid alternative (fondi che danno accesso a strategie alternative tipiche del mondo degli hedge fund utilizzando strumenti liquidi e negoziabili, ndr). In ambito obbligazionario, i settori a spread possono riservare soddisfazioni dando però delega al gestore».

to appeal speculativo, ma ha oggi una valutazione abbastanza cara». Fuori dai confini italiani, però, le opportunità non mancano. «A livello internazionale si osservano, invece, entità di maggiori dimensioni, in grado di far fronte agli in-

genti investimenti necessari per mantenere la leadership nei rispettivi mercati», spiega Allegri. «Volendo focalizzarsi sul mercato europeo, a causa dei rischi derivanti dall'investimento in valuta estera presente nei mercati extra euro si

osservano alcune specifiche entità con una forte vocazione internazionale e altamente diversificate. Carrefour e Metro rappresentano le principali realtà di investimento nel caso si sia alla ricerca di aziende verticalmente integrate e con una forte diversificazione geografica, spaziando dai discount alle proposizioni di fascia alta, dalla Cina agli Stati Uniti», spiega l'esperto. «La qualità delle società, intesa come il valore intrinseco di ciò che si compra, è molto variabile all'interno di questi settori perché capita spesso che il successo di una sia causa di problemi per le altre», dice Greggio. «Il principale esempio è Wal-Mart, con le sue dimensioni pari a un piccolo Stato (fatturato di 500 miliardi di dollari, oltre due milioni di dipendenti), che ha sbaragliato la concorrenza portando i precedenti dominatori del mercato statunitense sull'orlo del fallimento, grazie alla sua politica dei prezzi molto aggressiva e a un'efficienza operativa fenomenale. Ora anche Wal-Mart è minacciata dallo sviluppo del mercato internet. Questa minaccia sta rendendo il titolo abbastanza interessante dal punto di vista della valutazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DIARIO DI BORSA

## Mediaset e Pininfarina quasi pronte per entrare nel portafoglio

## IL PORTAFOGLIO

Apertura posizione	Denominazione e Isin	Prezzo acquisto	Valore attuale	Var. %	Nota
29/9/16	Twitter/Usa	22,75 \$	17,00 \$	-25,00	Operazione in essere
11/11/16	Etf xbear/short Ftsemib FR0010446666	7,775 €	6,17 €	-20,00	Operazione in essere
14/11/16	Etf physical gold hedged DE000A1EKG03	90 €	90 €	=	Operazione in essere
4/1/17	Etf natural gas x 3leva IE0088VC8061	0,85 €	0,87 €	+2,30	Operazione in essere

di DANIELA TURRI  
Analista mercati finanziari

La settimana scorsa è trascorsa sorniona sui mercati azionari mentre - come previsto - è il mercato valutario che ha offerto le maggiori opportunità operative. Forex caratterizzato da una notevolissima volatilità che, in linea con le previsioni, ha coinvolto soprattutto la sterlina la quale, crollata contro dollaro sui mercati orientali in apertura di settimana, successivamente recu-

perava ben 4 figure nella sola sessione del 17 gennaio, riportando le quotazioni sui livelli di metà dicembre. Dollaro in indebolimento anche contro yen (proiezioni indicano ripiegamenti sotto 112) ed euro (risalito a 1,07). Solo la Borsa londinese ha trovato spunti positivi, toccando nuovi massimi assoluti a 7.354 il 16 gennaio, mentre i restanti indici principali (Dow Jones, S&P500, Dax) restano in stallo su quotazioni che ingabbiano il mercato da metà dicembre (at-

tesi aumenti di volatilità e storici tecnici). L'indice Ftsemib ripiega sino ai 19.150 punti, avvicinando il supporto a quota 19.000, e resta esposta a veloci ripiegamenti sotto quota 18.700. A piazza Affari numerosi sono i temi che catalizzano l'attenzione degli investitori: ai recenti Fca, Mediaset e Unicredit si aggiunge Saras che, con l'uscita dei russi di Rosneft dal capitale, cede oltre il 6% nella sessione di ieri (ribasso atteso proseguire). L'obbligazionario non è

appetibile e anzi si prospettano ulteriori ridimensionamenti, pertanto resta fuori dal nostro portafoglio, così come il settore bancario e il petrolio, per il quale sono attesi ritorni sotto i 50 dollari. Inseriremo in portafoglio Mediaset (quando le quotazioni saranno in area 3,8/3,3 euro) e Pininfarina (sui ripiegamenti a 1,8 euro sarà acquistata metà posizione, dato il buon rapporto rischio/profitto). Dalla prossima settimana daremo spazio anche alle vostre e-mail e domande, che potrete indirizzare a:

redazione@laverita.info  
fib30online@hotmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA DENUNCIA DELLA «VERITÀ»

## Riparte l'export di merci pregiate con la solita toppa all'italiana

La fusione della Forestale nell'Arma dei carabinieri ha bloccato per due settimane la riesportazione di prodotti derivati da specie rare. Persi 3 milioni al giorno. Riadattati i vecchi moduli. Manca ancora un decreto definitivo

di GIANLUCA DE MAIO

■ Gli italiani hanno il pregio di trovare una soluzione per ogni problema. Questo è il caso. Dopo la denuncia della *Verità*, il nucleo di tutela ambientale dei Carabinieri ha iniziato a rilasciare i cites, il passaporto che permette l'uscita dai confini dell'Unione europea delle merci derivate da specie minacciate di estinzione.

La storia ha dell'incredibile: con il passaggio del Corpo forestale all'interno dell'Arma dei carabinieri, a partire dal primo gennaio 2017 si era bloccato il rilascio dei certificati di riexport (indispensabili per uscire dall'Ue con la merce), fermando alla dogana per circa due settimane tutte le merci legate a specie protette. Tanti imprenditori italiani che producono o commerciano scarpe, borse, portafogli, arredi con particolari legni, coralli, pellicce e chi più ne ha, più ne metta sono rimasti col groppo in gola, non potendo fare nulla. Il motivo? Non c'erano i moduli, i timbri, le carte intestate. In parole povere, la riforma non era stata ancora implementata.

Con la prospettiva di perdere milioni di euro in ordini ogni giorno, diverse associazioni di professionisti si erano attivati inviando il 12 gennaio una lettera ai ministeri e al Parlamento nella speranza di ottenere una risposta e soprattutto una soluzione tempestiva. Naturalmente, non è successo nulla di tutto ciò. A distanza di una settimana nessuno ha risposto.

Ma il tempo per aspettare ancora non c'era e gli imprenditori erano ogni giorno sempre più sul piede di guerra. Pellettieri, conciatori, pellicciai e tanti altri: tutti furibondi e allibiti di come lo Stato non si fosse preso cura di tutti quegli operatori che avevano sollevato la questione ben prima dell'1 gennaio.

## PRIMO INCONTRO CON ANGELA MERKEL



## GENTILONI: «RIPORTARE IL DIESELGATE ENTRO I CONFINI NAZIONALI»

■ Si abbassano i toni dello scontro tra Roma e Berlino sul caso dieselgate. Il dossier Fca non può restare fuori dalla porta, nel

primo incontro bilaterale tra il premier Paolo Gentiloni e la cancelliera Angela Merkel (foto). «Abbiamo avuto polemiche», dice Gentiloni. «Ho ribadito alla

Merkel in amicizia che queste sono questioni regolate dalle leggi nazionali».

no stati bruciati circa 3 milioni di euro al giorno di merce che, non essendo arrivata, ha causato la perdita dell'ordine. A questo calcolo bisogna aggiungere i buchi di tanti altri settori: non serve un lumicino di competenza per capire l'entità del danno. La soluzione è poi finalmente stata trovata. L'Arma dei Carabinieri ha ripreso a rilasciare i cites utilizzando i vecchi strumenti in dote al Corpo forestale, nell'attesa che arrivino i materiali idonei per lavorare. «Si è trovata la soluzione più tempestiva come speravamo», spiega Matteo Scarparo, responsabile global trade di Assocal-

zaturifici, l'associazione nazionale dei calzaturifici italiani, anch'essa tra le istituzioni che hanno provato - insieme a molte altre - a parlare con il governo. «Purtroppo, però, dalle istituzioni non è arrivata ancora alcuna risposta», dice Scarparo. «Si è trovata una soluzione all'italiana, con i carabinieri che usano gli strumenti del Corpo forestale invece di usare i loro». Insomma, si è trovata una via di comodo che però certo non può essere considerata una soluzione definitiva. Le istituzioni, in particolare i ministeri dell'ambiente, delle finanze, dello sviluppo

economico e dell'agricoltura devono rispondere al più presto. Secondo quanto appreso da fonti vicine al dossier dalla *Verità*, le autorità competenti starebbero già lavorando a una soluzione reale e definitiva al problema che potrebbe arrivare in queste settimane. Ad oggi però il nucleo tutela ambientale dei carabinieri continua a lavorare, chiudendo un occhio, solo per non creare problemi ai lavoratori. Del resto, se dovessero attendere l'arrivo dei materiali che servono all'Arma, gli imprenditori interessati farebbero tempo a cambiare mestiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PUBBLICO &amp; PRIVATO

Migliora l'acciaio  
La produzione cresce del 6%

La siderurgia italiana torna a crescere. Secondo i dati di Federacciai, in Italia la produzione di acciaio nel 2016 è cresciuta del 6% rispetto allo scorso anno, attestandosi a 23 milioni di tonnellate. Per avere il quadro completo e finale sull'andamento delle produzioni delle principali tipologie di prodotti si dovrà attendere qualche settimana ma per quanto riguarda i primi 11 mesi del 2016 Federacciai anticipa che i prodotti lunghi hanno registrato una produzione su 11 mesi superiore del 3,1% a quella dell'anno precedente.

## «Palazzi &amp; Potere»: più lettori per Affaritaliani.it

A distanza di un anno dal suo lancio *Palazzi & Potere*, la sezione di *Affaritaliani.it* diretta da Marco Antonellis dedicata ai retroscena del potere si conferma come prodotto giornalistico di punta del portale (3 milioni di lettori unici al mese). *Palazzi & Potere* è diventato ormai appuntamento fisso per chi è interessato a capire il dietro le quinte di ciò che avviene nei diversi settori di riferimento nel nostro Paese. Con contenuti che anticipano abitualmente gli scenari della politica e dell'economia tricolore. *Affaritaliani.it* primo quotidiano online italiano, ha compiuto venti anni di attività consolidando tre milioni di lettori al mese di qualità e distribuiti su tutto il territorio nazionale.

## Nuova banca Itb si presenta a 1.000 tabaccai

«Cambiare per continuare a crescere», questo il tema dell'incontro organizzato a Roma da Intesa Sanpaolo, Itb, Federazione italiana tabaccai per presentare agli oltre 1000 tabaccai la nuova banca Itb, dopo il perfezionamento a dicembre dell'acquisizione del controllo totalitario da parte di Intesa Sanpaolo. Ad aprire i lavori il presidente della federazione Giovanni Rizzo; a cui sono seguiti gli interventi di Stefano Barrese, responsabile della divisione banca dei Territori di Intesa, Luis Egidio Gálvez, ceo di Logista e di Salvatore Borgese, direttore generale di Itb.

## Etihad si fa viva e rilancia su Alitalia ma chiede di abolire norme dell'Ue

di CHIARA MERICO

■ Per salvare Alitalia ci sarà una soluzione italiana. A ribadirlo, nel corso di una conferenza sul trasporto aereo a Dublino, è stato l'amministratore delegato di Etihad James Hogan. «Sarà il management di Alitalia a definire e consegnare il piano industriale che porterà la compagnia aerea verso il ritorno all'utile», ha dichiarato Hogan, precisando: «Il management e gli azionisti hanno lavorato sodo per mettere a punto un piano industriale per il futuro sostenibile del vettore». L'ad della compagnia emiratina ha poi smentito le indiscrezioni, circolate nei giorni

scorsi, secondo cui Etihad avrebbe avuto in programma l'acquisizione di una quota in Lufthansa, acquisizione che sarebbe stata funzionale al riassetto di Alitalia e di Airberlin, altro vettore in difficoltà. Il piano, secondo le voci, avrebbe previsto l'ingresso di Etihad nel capitale della compagnia di Colonia con una quota del 30-40%, attraverso un aumento riservato, ingresso che avrebbe preceduto la fusione. Hogan ha smentito, spiegando che con la compagnia di bandiera tedesca è in discussione semplicemente un nuovo accordo di *code sharing*. Sono invece state confermate, oltre a quella con Alitalia, le partnership azionarie

con Airberlin, Jet Airways, Air Serbia, Virgin Australia, Air Seychelles e Etihad Regional, quest'ultima con sede in Svizzera: «Siamo impegnati nella nostra strategia di equity partner, che significa molto per il nostro business», ha ricordato Hogan. Davanti al pubblico di senior manager del mondo dell'aviazione, il numero uno del vettore emiratino ha analizzato i due anni di partnership con Alitalia, spiegando che dal momento in cui è stata rilevata la quota del 49% della compagnia, nel 2014, molti progressi sono stati fatti, anche se restano, ovviamente, importanti sfide da affrontare. «Durante il primo anno dal nostro

ingresso, abbiamo visto progressi grazie ai nuovi investimenti in flotta, prodotti, brand e infrastrutture. Ci siamo impegnati a portare quei cambiamenti, e così abbiamo fatto; questo ha avuto un effetto immediato», ha ricordato Hogan. E non è mancata una frecciata all'Unione europea, che secondo l'ad di Emirates dovrebbe allentare i rigidi criteri sulla proprietà delle compagnie aeree del continente, in modo da consentire l'afflusso di nuovi capitali. Attualmente le norme prevedono che i vettori aerei titolari di licenza nello spazio aereo comunitario siano posseduti per più del 50% solo da soggetti appartenenti all'Unione eu-



AMMINISTRATORE James Hogan, guida operativa di Etihad

ropea. Ed Etihad, infatti, possiede una quota pari al 49% di Alitalia. Nessun dietrofront, quindi: la compagnia della Magliana resta al centro dei piani della società emiratina, che insieme al governo di Abu Dhabi si è detta disposta a intervenire per aiutare Alitalia a tornare in sesto. «Abbiamo recentemente iniettato 100 milioni di

euro di capitale nella compagnia aerea italiana, oltre ad aver convertito obbligazioni in strumenti semi-equity», ha dichiarato Hogan nel suo intervento. «Questo dimostra l'impegno di Etihad Airways nei confronti di Alitalia, e inoltre conferma, credo, il fatto che Alitalia è un partner a lungo termine di Abu Dhabi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ► SITUAZIONI ECCEZIONALI

# Un solo film, un solo letto, un solo animale Il giro del mondo in cerca di pezzi unici

Dall'ultimo abitante dell'isola Tiberina al cinema che proietta esclusivamente «Via col vento», fino alla libreria con un solo libro

di JESSICA D'ERCOLE

■ Paolo C., romano, 80 anni, è rimasto l'ultimo residente dell'Isola Tiberina. L'isola dell'indimenticabile Sora Lella e del suo ristorante (che ancora oggi sazia l'appetito storico di romani e turisti), l'isola delle partorienti del Fatebene Fratelli, l'ospedale rinomato per il suo reparto di maternità, l'isola del Tempio del dio della medicina di Esculapio, che però non c'è più, l'isola a forma di trirème con un obelisco come albero maestro e blocchi di travertino sulle rive che ricordano una poppa e una prua, che, però, se ne sta lì ferma in mezzo al Tevere.

Paolo C. ha raccontato, in un'intervista di qualche giorno fa al *Messaggero*, che sull'isola ci andò a vivere quasi per caso 15 anni fa, incuriosito da un annuncio di affitto: «Pensai si trattasse del classico specchietto per le allodole; magari un appartamento in zona ma sulla terraferma. Invece era proprio qui, sospeso in mezzo al Tevere. La casa invece era un disastro. Insieme ai proprietari, abbiamo praticamente dovuto ricostruire tutto l'interno. Ma ne è valsa la pena, oggi non riesco a immaginarmi altrove. Il mio posto è qui». Fino a poco tempo fa, sull'isola abitava anche Joseph Kosuth, l'artista concettuale americano: «Ma adesso è tornato a Londra. Sono rimasto solo».

**BORGIO** Se Paolo C. è l'ultimo residente dell'isola romana, Eva Domenici, invece, è l'ultima abitante di Campallorzo, un borgo dell'Alta Versilia, paesino a 1.000 metri d'altezza che una volta contava 200 anime. Nonna Eva, 83 anni, vive in una casa con la porta di legno, senza gas, senza televisione e fino a 20 anni fa non aveva neanche la corrente elettrica. Passa le sue giornate a curare l'orto, governare le pecore, mungere le vacche e fare formaggi. Ogni venerdì scendeva la montagna, 15 chilometri a piedi, per vendere ricotte e pecorini, ma ora è in pensione e di andare a valle non ne vuol più sapere: «Sono felice, qui ho tutto quello che mi serve, non do noia a nessuno - mi seccherebbe tanto - e nessuno dà noia a me».

**RINOCERONTE** Si chiama Sudan ma vive in Kenya. È l'ultimo maschio di rinoceronte settentrionale bianco rimasto sulla faccia della Ter-

## I CASI

### GIAPPONE

A Tokyo c'è una libreria che vende un solo libro. Il proprietario Yoshiyuki Morioka ha deciso di proporre un unico volume a settimana per focalizzare l'attenzione del lettore.

### KENYA

Sudan vive nella riserva Ol Pejeta ed è l'ultimo maschio di rinoceronte bianco al mondo e tale resterà se non si accoppierà con una delle due femmine rimaste.

### STATI UNITI

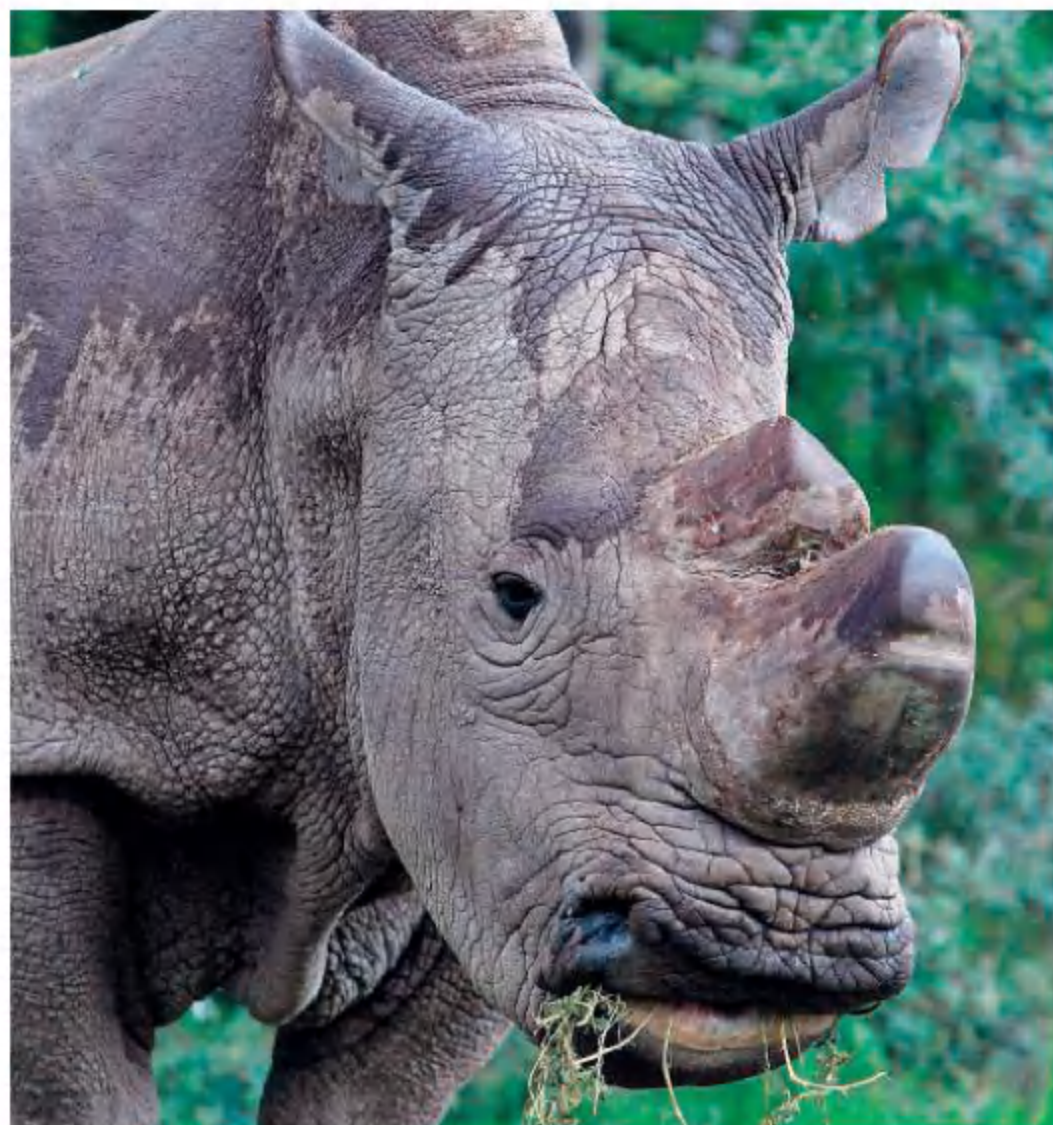
Al Museo dell'automobile a Reno in Nevada esiste l'auto prodotta in un solo, la Phantom Corsair, ideata da John Heinz, nipote del magnate del ketchup.

### ITALIA

A Pennabilli c'è il museo con un quadro solo, a Rieti il ristorante con un unico tavolo e a Campallorzo l'ultima abitante di un paese.

uno solo: vincere» (André Malraux).

**LIBRO** La libreria che vende un libro solo. Questa è la filosofia di Yoshiyuki Morioka, libraio quarantunenne di Tokyo, che ha deciso di vendere un solo titolo a settimana. Con la sua Morioka Shoten Co. ha eliminato scaffali e libri trasformando il caos del megastore in un'offerta silenziosa e unica per i suoi lettori. Nella sua libreria, fatta di una stanza, con pavimento di cemento e



**SUDAN** Si chiama Sudan, ha 43 anni, vive in Kenya ed è l'ultimo rinoceronte bianco sulla faccia della terra



**ROSSELLA** Ad Atlanta c'è una sala che, dal 1939, proietta ininterrottamente *Via col vento*, la pellicola con Vivien Leigh (nella foto) e Clark Gable

ra. È sorvegliato 24 ore al giorno da ranger che lo proteggono dai bracconieri, gli stessi che hanno portato la specie all'estinzione sterminando migliaia di esemplari negli ultimi anni. La speranza degli zoologi è che Sudan, 43 anni, abbia voglia di accoppiarsi con la sedicenne Fatu o con la ventiseienne Najin, le uniche due femmine rimaste. Ma, data l'età avanzata, le chance che questo accada diminuiscono ogni giorno. Infatti, in molti temono che non sia più in grado di montare.

**MENO** «Less is more». È difficile passare dalla moltitudine all'unicità senza fare propria la frase più famosa dell'architetto minimalista tedesco Ludwig Mies van der Rohe. L'uomo, che ha costruito il padiglione Barcellona per l'Esposizione universale del 1929, sosteneva infatti che «per raggiungere la chiarezza dobbiamo semplificare praticamente ogni cosa. È un lavoro duro. Bisogna combattere, e combattere, e combattere».

**COMBATTERE** «Non ci sono 50 modi di combattere, ce n'è

muri bianchi, ci sono solo una scrivania, dove lavora lui, e un tavolino, posto al centro, su cui è posato un volume, quello che Morioka ha scelto per la settimana. Il libro è esposto con cura maniacale e con un minimalismo esasperato, utili a mettere l'opera al centro dell'attenzione, senza elementi di disturbo o di distrazione. Dice allegramente Yoshiyuki: «Ogni libro merita di essere letto, se ci prendiamo il tempo per leggerlo».

**MUSEO** Come in Giappone ci si impegna al massimo per un solo libro, così in Italia c'è un museo dove tutto lo sforzo è concentrato su un solo quadro. A Pennabilli, in provincia di Rimini, nell'ex Cappellina dei Caduti, si può ammirare *L'Angelo coi baffi*, un'opera di Luigi Poia-gli ispirata da un breve testo del maestro Tonino Guerra. Il racconto è trascritto sulle pareti tutt'intorno. Il dipinto, protetto da una grata, è circondato da uccelli impagliati che all'arrivo dei visitatori cinguettano. La semplicità e la povertà dell'insieme tendono a sottolineare l'ingenuità e la tenacia del protagonista.

**CLIENTE** E se l'attenzione ricadesse invece sul cliente? Succede a Philadelphia (Stati Uniti), al Talula's table, una gastronomia gourmet che si trasforma in ristorante quando il negozio chiude. Ogni sera viene servita una cena da otto portate all'unico tavolo del locale. I invitati sono dieci, massimo 12. Nel menù il cibo, biologico e a chilometro zero, viene cucinato al momento da uno chef che, dovendo concentrarsi su un numero ristretto di persone, riesce a offrire ai clienti un banchetto degno di un re. Prenotare però non è semplice: bisogna chiamare un anno esatto prima, cioè per trovar posto (mettiamo) il 1° febbraio 2018, si deve telefonare il 1° febbraio 2017. Se non riuscite a convincere dieci persone, o se preferite una cena romantica, a Vaccone (Rieti) c'è il Solo per due, un tavolo e due sedie in tutto. È garantita una serata indimenticabile con musica di sottofondo e fiori per la signora.

**ORCHESTRA** Con *Orchestrion*, Pat Metheny, chitarrista jazz americano, ha dimostrato di essere in grado di

suonare 60 strumenti, fiati, code e percussioni in un solo (mono)ensemble. Eccezione fatta per gli archi. Ci è riuscito grazie a una serie di pulsanti piazzati sulla chitarra, una pedaliera, un software chiamato Sibelius 6 e parecchie altre diavolerie.

**PHANTOM** Al museo nazionale dell'Automobile di Reno, in Nevada (Usa), si può vedere la Phantom Corsair, prodotta nel 1938 in un solo esemplare. Questa sei posti, dal design futuristico e aerodinamico (andava a 185 all'ora), aveva il cambio automatico a quattro marce e portiere che si aprivano premendo un bottone sul cruscotto. Era anche dotata di un angolo bar. Progetto di Rust Heinz, nipote dell'Henry John Heinz magnate del ketchup, che sognava di realizzarla sin da bambino. Doveva costare tra i 12 e 15.000 dollari dell'epoca. Ma Heinz fu ucciso in un incidente automobilistico poco prima che la Phantom entrasse in produzione. Ne fu quindi realizzato un solo esemplare.

**HOTEL** L'hotel con una sola camera invece è a Parigi, in

rue Flatters. Si chiama One by the five, ha un design ultramoderno e molto ricercato. Promette dolci sogni in un letto a due piazze aereo, cioè privo di gambe e incastrato nel muro dal lato dei cuscini. In fondo, come diceva Roland Barthes, «nella vita incontro milioni di corpi. Posso desiderarne centinaia. Ma ne amo uno solo».

**VENTO** Ad Atlanta (Georgia-Usa) esiste una sala, la numero 6 del Cnn Centre 6, che proietta ininterrottamente lo stesso film due volte al giorno dal 1939: si tratta di *Via col vento*, il kolossal che incassò 945.000 dollari solo nel primo fine settimana di proiezione.

**ATTORE** Tom Hardy è il solo attore di *Locke* (2013), un film di Steven Knight girato in real time e presentato fuori concorso a Venezia. La trama non ve la raccontiamo ma possiamo dire che per 83 minuti si vede solo la faccia di Tom che, mentre guida la sua auto, parla in vivavoce con una serie di personaggi. In una notte che cambierà la sua vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PARTENZA A MAGGIO, MISSIONE DI SEI MESI

NUOVO VIAGGIO  
NELLO SPAZIO  
PER PAOLO NESPOLI

■ L'astronauta Paolo Nespoli (foto) partirà a maggio per la missione Expedition 52, con cui raggiungerà la Stazione spaziale internazionale con il progetto Vita (Vitality, innovation, technology, ability). Insieme a lui, dell'equipaggio faranno parte gli americani Jack Fischer e Randy Bresnik e i russi Fyodor Yurchikhin e Sergei Ryazansky. Nespoli trascorrerà sei mesi nello spazio; per lui si tratta della terza volta, dopo una missione nel 2007 e una nel 2010. L'astronauta ha annunciato che farà «di tutto, con foto, post e tweet per cercare di portare più gente possibile in orbita», e ha detto di sperare che «in futuro tutti possano vedere il nostro pianeta da lassù».



## ISTRUZIONE E SALUTE

Se hai la laurea non ti assumono  
ma ti ammali meno e vivi più a lungo

Uno studio stima una longevità superiore rispetto ai diplomati. Per trovare lavoro, però, è meglio non avere titoli. In Spagna i neolaureati falsificano il curriculum perché non sembri troppo qualificato

di GIULIANO GUZZO



■ A cosa serve laurearsi? Se lo chiedono spesso i giovani alle prese con esami da migliaia di pagine. E se lo domandano pure molti genitori, quando per i loro figli si trovano a dover pagare rette universitarie, talvolta, dagli importi stellari. Del resto non mancano, anzi abbondano esempi di personalità che, seppur prive dell'ambito attestato, di strada ne hanno fatta. Non sto pensando a Valeria Fedeli, il discusso ministro dell'Istruzione del governo Gentiloni, bensì a Bill Gates, a Steve Jobs, a Mark Zuckerberg. Oppure, per stare all'Italia, a Benedetto Croce; a Eugenio Montale; a Dario Fo. Pur potendo vantare otto honoris causa, neppure Piero Angela, il nostro più celebre divulgatore scientifico, ha mai conseguito una laurea vera e propria.

Perché, dunque, laurearsi? Per trovare lavoro, era la tesi che andava per la maggiore fino ad alcuni anni fa. I tempi però sono cambiati ed è l'Istat, nel suo ultimo rapporto annuale, a sottolineare che «il vantaggio occupazionale conquistato dalle generazioni più anziane con l'investimento in istruzione viene eroso dalla lunga crisi occupazionale per quelle più giovani, con il progressivo indebolimento del rapporto tra titolo di studio e occupazione che si riscontra tra i laureati, soprattutto nelle coorti più giovani (1971-75, 1976-80 e 1981-85)». Che laurea e lavoro non facciano più rima è suffragato pure da quanto accade in Inghilterra dove, per esempio, la celebre casa editrice Penguin random house Uk ha recentemente rimosso, per le future

assunzioni, l'obbligo del titolo accademico.

Anche gli imprenditori francesi pare non diano troppa importanza al titolo di studio, che - secondo una ricerca condotta su oltre 500 capi d'azienda - valutano meno decisivo sia della personalità, sia delle precedenti esperienze professionali dei candidati a un nuovo lavoro. Non solo: c'è pure il rischio, presentando il proprio percorso di studi, di risultare troppo titolati rispetto alle concrete necessità di un'azienda intenzionata ad assumere. Lo hanno compreso bene i neolaureati spagnoli, il 10 per cento dei quali, per trovare una prima occupazione, arriva persino a falsificare il proprio curriculum allo scopo di non farlo sembrare eccessivamente qualificato. Anche se rimane un traguardo significativo, la laurea sembra dunque aver definitivamente smarrito la funzione di passepartout occupazionale.

Ma allora la laurea a cosa serve? Una risposta sorprendente viene dalla ricerca scienti-

fica: a vivere di più. Questo aveva difatti osservato, quasi dieci anni fa, Carlo Maccheroni, componente del centro di ricerca sulle dinamiche sociali della Bocconi e docente di demografia all'università di Torino, il quale, appoggiandosi ai dati Istat, ha stimato, per un laureato trentacinquenne, una longevità supe-

*Secondo l'Istat  
le nuove generazioni  
non hanno vantaggi  
dal percorso di studi*

riore di sei anni a quella di un coetaneo con il solo diploma di scuola media. Che quello dello studioso italiano non fosse un abbaglio è testimoniato dal caso della Svezia, dove non solo si è visto che la laurea allontana la dipartita, ma si è riscontrato come l'effetto dello studio sulla longevità emerga anche confrontando chi si è laureato con chi ha poi

conseguito un master.

Agli stessi esiti si è giunti anche con analoghe ricerche condotte in Spagna. A chiudere la questione con un'analisi imponente ci hanno però pensato gli studiosi delle Università del Colorado, di New York e del North Carolina, i quali scandagliando i dati raccolti tra il 1986 e il 2006 su oltre un milione di persone hanno registrato un effetto nettamente protettivo sulla salute da parte del titolo di studio, con particolare riferimento ai decessi dovuti a malattie cardiovascolari ma non solo. Come mai? Perché i laureati, in media, vivono di più? Perché si possono permettere uno stile di vita agiato rispetto ai meno scolarizzati, è la risposta che viene immediata. E guadagnare bene, in effetti, aiuta.

Analisi più approfondite hanno tuttavia evidenziato come la disponibilità economica sia il terzo determinante socioeconomico della salute, preceduto dalla soddisfazione per il proprio lavoro e, appunto, dal livello di istruzione. Il cui ef-

fetto decisivo sulla longevità emerge nella maggiore tendenza all'aggiornamento che infonde. In breve, chi ha studiato di più risulta maggiormente propenso, in genere, a tenersi informato su salute e benessere, con effetti positivi sul proprio stile di vita e quindi sull'invecchiamento. Studiare, insomma, non fa mai

*Le aziende francesi  
prediligono  
chi ha personalità  
ai seccchioni*

perdere tempo. In nessun senso. Anche se sarebbe riduttivo attribuire cultura ed esperienze significative solo a chi ha terminato studi universitari. Diceva Charles Bukowski, scrittore dalla vita inquietante: «Ospedali e galere e puttane: ecco le università della vita. Ho preso diverse lauree. Chiamatemi dottore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RICERCA DELLA CEI

## Nove studenti su 10 scelgono l'ora di religione a scuola

■ Nove studenti su dieci scelgono ancora l'ora di religione a scuola. Pochi avrebbero scommesso sulla tenuta di quest'insegnamento, ciclicamente contestato dai sostenitori della laicità della scuola italiana, che invece tiene ancora botte stando all'indagine promossa dalla Conferenza episcopale italiana e dall'Istituto di sociologia dell'Università salesiana.

La ricerca, condotta in sette diocesi italiane (Roma, Novara, Verona, Forlì, Siena, Cagliari e Acireale), mette in luce che l'88% degli studenti italiani segue l'ora di religione anche se, nelle scuole superiori, uno su quattro si di-

chiara non cattolico. Per quanto riguarda gli insegnanti, nella scuola statale sono laici il 96%, mentre nella scuola cattolica lo sono il 65,7%. Più della metà valuta la propria esperienza professionale pienamente soddisfacente e l'86,9% non intende prendere in considerazione l'ipotesi di abbandonare l'insegnamento. Valutando i rapporti con le diverse componenti scolastiche, gli insegnanti di religione giudicano ottimali quelli con gli alunni e buone le relazioni con colleghi, genitori e dirigenti scolastici. Tra i punti di forza dell'insegnamento della religione cattolica gli insegnanti

individuano soprattutto la capacità di rispondere alle domande di senso degli studenti, i rapporti che si creano tra docente e studenti, la possibilità di affrontare problematiche morali ed esistenziali, la promozione del dialogo interreligioso e del confronto interculturale. La prassi didattica è piuttosto varia e orientata verso forme attive e partecipate. Gli insegnanti di scuola statale dichiarano di far uso soprattutto di una lezione dialogata, seguita dal ricorso ad audiovisivi, lavori di gruppo, lezioni frontali, collegamenti interdisciplinari e sussidi digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTENNE  
DRITTEAntiterrorismo  
Spie francesi  
ci portano  
dietro le quinte

di MAURIZIO CAVERZAN



■ È un professionista della menzogna Guillaume «Malotru» Debailly, funzionario dell'intelligence

che torna a Parigi dopo sei anni vissuti da agente sotto copertura a Damasco. Il ritorno alla «vita normale», però, si rivela più complicato del previsto. La ripresa delle relazioni con la moglie e la figlia, il rapporto con i colleghi, i controlli della security, la diffidenza dei superiori e la gestione della sua stessa identità lo mettono continuamente di fronte a quello che può e vuole dire, e a quello che non può e non vuole dire. Così, l'agente segreto francese impersonato da Mathieu Kassovitz, protagonista di *Le Bureau - Sotto copertura* (Sky Atlantic, lunedì ore 21.15), è avvolto in una matassa di verità e falsità, in un gioco di specchi e identità, esemplificato dalla complicata gestione dei tanti tesserini con le sue diverse generalità. Al centro dell'intrigo c'è l'ambiguità necessaria e la filosofia del cavarsela quando si è con le spalle al muro. Ma se per cavarsela devi violare le regole di protezione sei già fuori gioco. La disinvoltura e la naturalezza con cui Kassovitz-Malotru risponde alle domande più insinuanti di famigliari e colleghi sono il timbro della professionalità della menzogna. Basato su testimonianze reali di ex spie francesi dell'ufficio Dgse (Direction générale de la sécurité extérieure), alle quali veniva assegnata una falsa identità per infiltrarsi in Paesi stranieri dove individuare fonti utili ai servizi segreti, *Le Bureau* è ispirato a eventi contemporanei. Parte della seconda stagione è stata girata nei giorni degli attentati a Parigi del novembre 2015, così la realtà è prepotentemente entrata nella finzione. Ma già in questi primi episodi si coglie la capacità degli autori e produttori di Canal + d'interrogarsi davanti all'emergenza di una società insidiata nella sua tranquillità quotidiana com'è quella europea di questi anni. Non è un caso che una serie come questa sia nata proprio in Francia, un Paese in cui i sistemi di sicurezza sono stati messi in crisi dalle infiltrazioni e dagli attentati terroristici. E non è un caso che una serie così abbia per protagonista un attore come Kassovitz, già regista di *L'odio*, film che già nel 1995 indagava sui conflitti nelle banlieue parigine. Quando lo spettatore s'immerge nelle tecniche di sorveglianza delle spie da parte degli agenti del Bureau, nei controlli sul traffico telefonico nei momenti degli attentati, nell'incognita della sparizione di un agente ad Algeri, nei colloqui tra psicologi e funzionari dell'intelligence, ha la distinta percezione del conflitto tra protezione e insicurezza che permea il tempo presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ► CULTURA CATODICA

# Marchesi insegna Le nuove fabbriche della grande arte ora sono i ristoranti

Su Sky lo chef affronta il rapporto tra cucina e creatività  
E il confine è molto labile, come mostrano Hirst e Adrià

di GEMMA GAETANI



■ Aneddoto. In una puntata di *Quattro ristoranti*, in onda su Sky Uno, il conduttore Alessandro

Borghese porta tre ristoratori a mangiare nel locale del quarto cuoco in gara, il quale è uno che si attinge a chef artistico. Nel piatto degli antipasti compare, tra altro, il campano *gâteau* di patate, che a Napoli chiamano *gattò*. Giallo è giallo, come ricetta vuole, consistenza di patate parrebbe possedere... Eppure l'unica donna dei tre - ristoratrice tradizionalissima - ne mette in bocca una forchettata e poi esplode in una disapprovazione tragicomica. Strabuzzando gli occhi e masticando come se tra i denti avesse un paté di cemento fresco, afferma schifata che quel *gâteau* non sa di patate, «non è» *gâteau* di patate. Se qualcosa «è» quella cosa come fa a non sapere di quella cosa? Mistero.

## INGREDIENTI ASSURDI

Infatti, ci manca solo che compaia Alfred Hitchcock a chiedere sospettoso: «Come lo fa, questo ristorante "artista", il *gâteau* di patate?». Borghese glielo domanda direttamente e il ristoratore autolettosi artistico, oltre alle patate, inizia a sciorinare un elenco di ingredienti da «famolo strano» applicato non al talamo ma al tegame. Come, per esempio, le esotiche salse giapponesi teriyaki e ponzu, il karashi, il mentsuyu, varietà varie di alghe, brodi liofilizzati di mollusco e così via. Dunque ha ragione la ristoratrice tradizionalista, perfetta voce del cuoco e del mangiatore classici. Snaturato con quell'overdose raffazzonata di ingredienti extra rispetto alla ricetta originale, non era «il» *gâteau* di patate. Eppure il cuoco che si sente «artista» è convinto: per lui è il *gâteau* rivisitato...

Rivisitazione è una parola chiave nel nuovo rapporto tra cucina e arte. Un tempo fare arte culinaria voleva dire eseguire alla perfezione secondo norma canonica incontestabile (la ricetta). Da qualche decennio a questa parte, cucina d'arte è quella che sperimenta ben lontana dai precetti: rivisita, appunto, i classici oppure inventa nuovi piatti sideralmente distanti dalla cucina tradizionalmente intesa (si pensi alla cucina molecolare di Ferran Adrià). L'avvicinamento della cucina all'arte replica quanto è avvenuto, appunto, nell'arte. Le avanguardie storiche dell'ini-

zio del secolo scorso contestavano l'arte come imitatrice «fotografica» della realtà. Il processo era già iniziato in pittura col puntinismo e l'impressionismo della fine del secolo ancora precedente, ma la mazzata vera alla plurisecolare norma di riproduzione artistica del reale (la mimesi) ven-

nouvelle cuisine. La sua intera vita non solo professionale si è abbeverata all'arte e non è un caso che sia proprio lui lo chef scelto da Sky Arte HD per *Piatte e cocktail d'arte*. È un interessante programma in cinque puntate in onda ogni giovedì - a partire da stasera - alle 21:15 e vedrà Marchesi realizzare cin-



VISIONARIO Un'immagine del ristorante «Pharmacy 2» di Damien Hirst visibile sul sito del locale

ne operata dalle avanguardie storiche. Il dadaismo di Marcel Duchamp nel 1917 prende un orinatoio e lo dichiara opera d'arte che rappresenta una fontana; il cubismo di Pablo Picasso nel 1909 prende una donna con un mandolino e li ritrae decostruiti in sfaccettature giustapposte. Dopo, l'arte non sarà mai più la stessa. Così accade, più tardi, alla cucina. In Francia si inizia a chiamarla ufficialmente «nouvelle cuisine» negli anni Settanta e uno dei suoi comandamenti è: «Sarai inventivo». In Italia, Gualtiero Marchesi è unanimemente considerato il fondatore della «nuova cucina italiana», versione tricolore della

que piatti ispirati a cinque artisti (Lucio Fontana, Piero Manzoni, Giacomo Burri, Jackson Pollock e Kasimir Malevich). Accanto a lui, il critico d'arte Francesco Bonami illustrerà le connessioni tra i piatti e gli stili degli artisti. Il bartender Dario Comini, poi, shakererà cocktail d'arte di uguale ispirazione. Intervistato sullo show, Marchesi ha ribadito: «La cucina è di per sé scienza, sta al cuoco farla diventare arte». Ha aggiunto Bonami: «La cucina è arte che si consuma». Vero. Chissà che avrebbe scritto a tal proposito Walter Benjamin, che negli anni Trenta dedicò molti dei suoi neuroni a spiegare cosa succede all'arte nel-



CLASSE E COLORE Il piatto ispirato all'opera di Lucio Fontana nella trasmissione di Marchesi e Bonami

café con portafogli capace di pagarne le pietanze. Perché la cucina d'arte permette di far sentire sofisticati, raffinati, «artistici» anche quanti non apprezzano l'arte vera e propria. Per capire un'opera d'arte ci vuole cervello, per fruire di un piatto opera d'arte basta mangiarlo e a masticare sono capaci tutti...

## LE DISTINZIONI

Nell'illuminante saggio *L'arte espansa*, Mario Perniola spiega: «La sfera dell'arte si è ampliata enormemente. Qualunque cosa può essere trasformata in "arte"». Ma l'artistizzazione della cucina ha fatto bene o ha fatto male alla cucina stessa? E ancora: se il cuoco è un artista da osannare, l'artista vero deve essere considerato Dio? Perniola ammonisce: «Nulla è di per sé stesso arte. E lo diventa attraverso molti fattori», tra i quali la maniera in cui l'autore pensa la propria attività. Non v'è dubbio che lo chef d'arte pensi alla sua cucina in modo artistico. Ma il fatto che le porzioni dei piatti artistici siano microscopiche eppure vendute a peso d'oro influisce sull'artistizzazione dello chef? Ancora, quanto fa ridere l'imitazione che lo chef-fino col ristorante come quello del *gâteau* fa del vero chef artista? E cretino chi ne ride o è cretino lo chef non noto che si autoelege artista? Potremmo coniare per quest'ultimo un neologismo, lo chef creatino: quello che vuol

fare il creativo, ma è solo un cretino. Ancora. È un creatino anche lo chef famoso che si considera un artista? Nella percezione di quelli per cui vera cucina è tradizione a buon prezzo e punto, lo è. Ma per la società non lo è. E neanche per noi (per noi il creatino è solo lo cheffino col suo *gâteau* artistizzato ad minchiam che poi fa schifo. Allora facci due patate fritte secondo tradizione e tappaci lo stomaco con umiltà...). Ferran Adrià, che dal 1990 in poi trasformò il suo ristorante El Bulli nel tempio mondiale della cucina d'arte, è stato un precursore anche del passo successivo all'artistizzazione estrema dello chef, ovvero la cancellazione totale del ruolo di ristoratore. Adrià ha chiuso El Bulli - tre stelle Michelin per più anni - nel 2011, per trasformarlo successivamente in un *think-tank* dedicato alla sola ricerca culinaria.

## LA FARMACIA DI HIRST

Insomma, la storia anzi la cronaca del rapporto tra cucina e arte è delicata, sensata, complessa, avvincente e ne siamo testimoni quotidiani. Va quindi ricordato che il percorso accade all'inverso: anche gli artisti si danno alla ristorazione, e in questo caso l'artistizzazione della cucina origina dall'arte vera e propria. È il caso del sommo artista inglese Damien Hirst, che aveva aperto il ristorante Pharmacy a Londra. Fu un gran successo. Lo ha poi chiuso nel 2003 per dissidi coi proprietari immobiliari e lo ha riaperto da poco, col nome di Pharmacy 2 e lo chef Mark Hix ai fornelli, nella sua galleria, la Newport Street Gallery. Il menù è molto meno artistico di quanto si immaginerebbe, i prezzi sono normali, i bimbi fino a dieci anni mangiano gratis a pranzo nei giorni feriali. Forse gli artisti che si danno alla cucina sono meno pretenziosi di alcuni chef che si danno all'arte? Il maligno risponderà che l'artista già rapina la società vendendo le sue opere a prezzi stratosferici, perciò come ristoratore può permettersi di essere umano. Può essere. Ma noi siamo di quelli che non considerano creatini i veri creativi, quindi le obiezioni dei maligni le buttiamo nel bidone col povero *gâteau* snaturato.

## LA SERIE SBARCA OLTREOCEANO IN PRIMA SERATA

### Il Papa di Sorrentino conquista anche il pubblico americano

■ Punzecchiato dalla critica, premiato dai telespettatori. *The Young Pope*, la serie tv di Paolo Sorrentino in cui Jude Law interpreta un papa fuori dagli schemi correnti, ha esordito negli Stati Uniti solo la scorsa domenica e già si parla di successo. La serie, in onda su Hbo, ha attirato complessivamente 3 milioni di spettatori solo con la messa in onda del primo episodio. E i numeri, secondo gli esperti, sono destinati a crescere. Frutto di una delle rare coproduzioni con l'America, *The Young Pope* è un progetto firmato Hbo, Canal + e Sky. «Abbiamo vinto una scommessa mai



DIVO Jude Law in *The Young Pope*

tentata prima», ha commentato il produttore Wildside Lorenzo Mieli. «Non era mai accaduto che intorno a un progetto italiano si creasse una sinergia internazionale di questo livello». La serie su Papa Belardo, nella sfida della prima serata americana ha superato l'amatissimo *Homeland* ed è stata trending topic su Twitter per tutta la serata. «Sono felice e orgoglioso di questo risultato», ha commentato Paolo Sorrentino, «abbiamo giocato nel campionato più importante del mondo e abbiamo vinto la prima partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ► LA SAGA INFINITA



### GUERRIERO

A sinistra, Goku, il giovane in lotta con mostri e guerrieri, protagonista del cartone televisivo *Dragon Ball*. A destra, il *Dragon Ball day* organizzato all'Acquafan di Riccione. La serie tv, del giapponese Akira Toriyama, ha un enorme successo da 20 anni e il fumetto ha surclassato i supereroi Usa

# Il manga dei record è «Dragon Ball» 20 anni in televisione senza arretrare

La nuova serie fa il 10% di share e 1 milione di spettatori  
Il fumetto giapponese è il secondo più venduto di sempre

di ALBERTO PESARO

Nel lavoro autonomo, la disciplina è tutto. Per chi, come i fumettisti, ha le settimane scandite da pressanti consegne, la dote principale è la puntualità. Molti virtuosi della nuvoletta hanno ironizzato sul proprio essere cronici ritardatari, dal compianto Andrea Pazienza a Zerocalcare. Un altro storico pigro del fumetto internazionale è il giapponese Akira Toriyama, nato a Nagoya nel 1955. Naso a patata, occhiali formato maxi e, fatto raro tra i nipponici, una profonda stempitura: Toriyama non ha l'aspetto del vincente e nemmeno dell'artista. Se poi aggiungiamo che è affetto dal padre di tutti i vizi, l'ozio, non scommetteremmo su di lui nemmeno un nichelino. In uno dei suoi primi lavori, il manga comico-surreale *Dr. Slump e Arale*, pubblicato in Giappone tra il 1980 ed il 1984 e in Italia nel 1996, l'autore amava rappresentarsi come un distratto robotino fumettista, costantemente pressato e rimproverato dal proprio editore. Ma quell'editore fece decisamente bene a insistere.

Dopo il successo di dottor Slump, nel 1984, Toriyama decise di cambiare genere. Sfruttando la sua passione per Jackie Chan, attore di Hong Kong, optò per una storia di arti marziali. Fu così che nacque quello che sarebbe divenuto il suo maggior successo: *Dragon Ball*. Inizialmente l'autore pensò a una storia semplice, ispirata al classico anonimo della letteratura cinese del 1590, *Il viaggio in Occidente*.

### IL GIOVANE GOKU

L'antico racconto presentava tutte le caratteristiche per diventare una narrazione di successo. In quel 1984, dalla matita del fumettista di Nagoya prese forma il mondo del giovane Goku, pieno di mostri e guerrieri sempre più forti da sconfiggere, con un unico scopo, almeno inizialmente: trovare le sette sfere con le quali evocare un drago magico (evidente richiamo alla cultura cinese) in grado di esaudire qualunque desiderio. Sebbene il primo *Dragon Ball* si differenziasse dal precedente dottor Slump per genere, storia e atmosfera, il tratto rimaneva il medesimo: tondeggiante, pu-

lito, umoristico e un po' infantile, ben sposandosi con una storia che aveva per protagonista un bambino, sì speciale e decisamente manesco, ma che viaggiava a tutta velocità su una dolcissima nuvoletta d'oro. Doveva essere una saga breve. Non sarebbe finita più. Il successo della serie a fumetti di *Dragon Ball* in Giappone fu enorme e presto arrivò un seguito, *Dragon Ball Z*, in cui Goku, caso abbastanza singolare per i manga, solitamente restii a cambi radicali nell'aspetto dei protagonisti, divenne adulto. *Dragon Ball Z* si caratterizzò da subito per una storia dalle tematiche più mature e violente: non si trattava più solo di trovare sfere magiche sparse ai quattro angoli del mondo, ma di salvarlo, quel mondo, minacciato in continuazione da mostri e gaghioffi di varia schiatta. Tecnicamente, Toriyama si confermò pigro: la linea tondeggiante e gli sfondi elaborati del passato lasciarono il posto a un segno più semplice e squadrato, con combattimenti volutamente ambientati in lande desolate, per evitare di dettagliare eccessivamente il paesaggio. Qualche

fan giapponese di lungo corso si lamentò, ma il fumetto continuava a vendere, tanto da costringere uno stremato Toriyama ad aggiungere episodi impreveduti e, a onor del vero, un po' raffazzonati alla saga. Ma al pubblico non importava: *Dragon Ball* era, semplicemente, troppo amato e il robotino imbranato di Nagoya doveva continuare a sfornare.

### IL CROLLO DEI FUMETTI USA

Mentre Toriyama sudava freddo in attesa della prossima consegna del suo best seller, in Italia era in corso una vera e propria rivoluzione fumettistica. Dopo il travolgente successo dei supereroi americani negli anni Settanta, la successiva decade vide un crollo vertice delle vendite dei fumetti made in Usa e la definitiva chiusura dello storico editore delle nuvolette a stelle e strisce nel Belpaese, la Corno di Milano. Dopo diversi mesi di vuoto assoluto, qualcosa cominciò a muoversi in Umbria, dove nel 1987 nacque la Star comics. Inizialmente ripiegata sul rilancio degli eroi americani, l'editrice perugina, grazie alla lungimiranza dei Kappa boys

(Andrea Baricordi, Massimiliano De Giovanni, Andrea Pietroni e Barbara Rossi), un gruppo di appassionati di fumetti attivi nell'ambito underground italiano, fu la prima, a metà anni Novanta, a portare in Italia i manga dal Sol Levante. Fu un fulmine a ciel sereno: la nippomania, che nel nostro Paese era già iniziata una decina di anni prima con cartoni come *Ken il Guerriero*, *L'Uomo Tigre* e *Mazinga Z*, scalzò *L'Uomo Ragno* e compagnia dopo anni di dominio assoluto. Il successo in Italia di *Dragon Ball*, primo fumetto giapponese a essere stampato nel formato originale, da leggere da destra a sinistra, contribuirono a quell'impressionante cifra di 230 milioni di copie vendute che fece del capolavoro di Toriyama il secondo manga più venduto di sempre. A distanza di oltre trent'anni dall'inizio di *Dragon Ball* in Giappone, il prestigio del marchio non accenna a diminuire: merchandise, videogiochi, lungometraggi e spin off, sia cartacei che animati (come *Dragon Ball GT*, *Dragon Ball Kai* e il recentissimo *Dragon Ball Super*), continuano a mantenere vivis-

sima la popolarità della serie. Proprio *Dragon Ball Super*, trasmesso in Giappone a partire dal luglio 2015, è balzato, tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017, all'onore delle cronache italiane per l'altissima percentuale di ascolti ottenuti, che ha sorprendentemente superato le statistiche del Giappone. Le puntate della serie, trasmesse su Italia 1, sono già state guardate da oltre 1 milione di telespettatori ciascuna, sfiorando, in alcuni casi, il 10 per cento di share e i 2 milioni di spettatori. Un successo travolgente, che continua quello che da oltre 20 anni ottengono le diverse versioni a cartoni di *Dragon Ball* nel nostro Paese. In Italia, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, si è creato, grazie al cartone di Goku, un trait d'union in un'altra menti assai differenziata generazione di nativi digitali. Toriyama oggi è sempre più ricco e aiutato da un vasto stuolo di collaboratori. A 60 anni suonati, il quattrocchi di Nagoya si riposa ma firma. E sono contenti tutti, in particolare il suo editore che, tre decenni fa, fece bene ad insistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARMANI La sciarpa-manica

## AD HOC

di MARIA ELENA CAPITANIO



Se andassimo dal sarto ci direbbe che la manica è parte integrante della giacca e si misura con il braccio piegato, partendo dall'attaccatura dell'omero, finendo all'altezza del polsino della camicia. Ogni sarto, tuttavia, ha il suo metodo, e non parliamo degli stilisti, che non perdono occasione per imporre nuove tendenze. Questa volta chi ha osato sovvertire le regole è Giorgio Armani, che per l'inverno del prossimo anno si

## Inverni sempre più gelidi? C'è la sciarpa-manica

è inventato la sciarpa-manica, una grande stola di lana che si avvolge intorno al corpo infilandoci le braccia, così da completare e rendere scanzonato anche il look più rigoroso. Un modo di pensare l'abbigliamento maschile che lui stesso ha ribattezzato neoclassico, condito da tocchi innovativi e quella sua personalissima nonchalance mai noiosa. Sulla passerella milanese, che ha chiuso le sfilate uomo, una palette di colori intensi, con fiammate di arancione, inter-

ruzioni di azzurro polvere e, ancora, bordeaux, verdi e garbati blu. I materiali sono quanto di più soffice esista, vivificati da titanici velli di montone che per l'uomo incarnano da sempre un must. Non c'è che dire, da Armani ci si può ancora vestire, forse perché, nonostante la creatività, il suo essere eccentrico lo è sempre e solo in potenza, lasciando agli altri il gusto di esagerare. Anche quando butta addosso un pellicciotto su un aiutante modello, lo fa creando una mise mu-



scolare, con camicia bianca, cravatta e pullover. Tragli altri look della collezione, completi grigi con pantaloni ampi da accostare a giacche di una tonalità più chiara, in bilico tra il concetto dello spezzato e il tipico coordinato da business. Interessanti i pantaloni jogging di velluto e i gilet otto bottoni nello stesso tessuto, a dimostrazione di quanto anche un materiale così pesante possa risultare concettualmente leggero. Ci piace pensare che la fashion

week meneghina abbia, con Armani, celebrato anche i signori meno giovani, visto che su tante altre passerelle ci si è rivolti immanicabilmente al pubblico dei millennial, innamorati pazzi dello sportswear e bisognosi di abiti pratici ma stilosi. A questi ultimi ha strizzato l'occhio il marchio Sunnei, con i suoi ragazzi che scappano di casa per andare a far baldoria. E il designer Christian Pellizzari, che si è ispirato al kitsch hollywoodiano, al barocco europeo e al sole hawaiano con camicie lucide, outfit dall'effetto damascato e nostalgie militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA VERITÀ DEGLI ALTRI

# La materia prima con il balzo record di valore nel 2016? Il carbone: +300%

Il rapporto religione-istruzione in un'analisi su 151 Paesi  
Gli ebrei studiano 13,4 anni, i cristiani 9,3, i musulmani 5,6

di **SILVIA DI PAOLA**

I mercati delle materie prime dopo quattro anni di crisi sono tornati a salire. Invece di correre dietro ai classici metalli preziosi, il mondo - scommettendo sulla ripresa della Cina e sul piano di investimenti infrastrutturali di Donald Trump - ha riscoperto i prodotti industriali meno nobili e più bistrattati. È decollato lo zinco (+60% in 12 mesi), balzato del 30% l'umilissimo stagno, sono cresciuti rame (+16%), alluminio e nickel. La superstar assoluta del 2016 è stato il carbone da coke, che ha surclassato oro e diamanti chiudendo l'anno con un rialzo delle quotazioni del 300%. (Ettore Livini) [La Repubblica]

**STUDI** «I ragazzi ebrei studiano in media 13,4 anni. I cristiani 9,3; chi non è affiliato ad alcuna religione 8,8; i buddisti 7,9; musulmani e indu 5,6. La media globale è 7,7 anni di studio. I dati sono pubblicati dal Pew research center e si riferiscono a persone di 25 o più anni in 151 Paesi, raccolti su statistiche del 2010. E pongono un interrogativo interessante: esiste una relazione tra la religione e il livello d'istruzione che una persona cerca di avere? I numeri crudi farebbero dire di sì». (Danilo Taino) [Corriere della Sera]

**FIGLI** Manuel Poletti, figlio del ministro del Lavoro, ha una carriera brillante nel mondo coop. Eleonora Padoan, figlia del titolare dell'Economia, dopo aver ricoperto il ruolo di *senior economist* alla Sace, società pubblica di prodotti assicurativi e finanziari, nel 2015, cioè quando il padre era già da oltre un anno ministro, è

stata assunta (a seguito di una procedura di *job posting*) dalla Cassa depositi e prestiti, società controllata all'82% dal ministero del padre. Una delle due figlie del ministro Anna Finocchiaro, Miranda, è una giovane avvocatessa che dopo un tirocinio al Parlamento europeo ora lavora nello studio dell'ex ministro Paola Severino a Roma. (Paolo Bracalini) [Il Giornale]

**ALLERGIE** Per gli scienziati è assodato che chi cresce in campagna ha meno allergie rispetto ai coetanei di città, anche se non ci sono abbastanza evidenze su come l'ambiente agricolo riesca a fare da scudo. Un team di ricercatori belgi ritiene di aver trovato una spiegazione: l'esposizione alle polveri agricole aumenterebbe l'efficacia di una proteina protettiva. I tassi di allergie sono in aumento in Europa,

*Nell'aria di campagna le polveri stimolano una proteina che protegge dalle allergie*

con circa 1 persona su 4 che soffre di quelle stagionali. [Panorama.it]

**STAFF** L'aeroporto di San Francisco ha un nuovo membro nello staff di terra: si chiama Lilou ed è una maialina anti-stress. Smalto rosso, cappello da pilota e pettorina, con uno stile impeccabile rende lo scalo meno noioso girando per i terminal dopo i controlli di sicurezza e rilassando i viaggiatori che hanno paura di volare o soffrono di disturbi da jet lag. Ha la certificazione di un programma

**RELAX** All'aeroporto di San Francisco la maialina antistress Lilou passeggia per i terminal oltre i controlli di sicurezza e rilassa i viaggiatori che hanno paura di volare o soffrono di jet lag. È certificata per la *pet therapy* e ha come compagni di lavoro 22 cani

di terapia animale assistita e appartiene alla Wag Brigade, la squadra di 22 cani ammessa nello scalo americano per la *pet therapy*. Lilou ha anche un profilo Instagram. (Alice Rosati) [Vanity Fair]

**INTRASPORTABILI** «Dalla Toscana, fiore all'occhiello del paesaggio e dell'arte, continuano ad andare per mostre le preziose, fragili tavole di Piero della Francesca che dovrebbero essere intrasferibili: il polittico della Madonna della Misericordia di San Sepolcro è stato già quattro mesi a Forlì e poi a Milano, nonostante vaste e vibranti proteste. Francesco Rutelli aveva fatto redigere dai più autorevoli esperti un "Codice degli intrasportabili". Dario Franceschini se ne infischia belamente». (Vittorio Emiliani) [Il Fatto Quotidiano]

**GHIACCI** In Cile, sul ghiacciaio patagonico Exploradores, la fusione del ghiaccio viaggia alla velocità di 4-6 centimetri al giorno. In 80 anni masse glaciali immense (come quelle che colmano la valle del ghiacciaio Upsala nella Patagonia argentina lunga 70 chilometri, larga oltre 10 e profonda fino a 1.000 metri) sono completamente scomparse o ritirate di decine di chilometri. [Adnkronos]



**ACQUA** Ronnie Screwvala si affacciò nel mondo degli affari vendendo biglietti per vedere i film a casa sua. Avrà avuto sui 14, 15 anni ed era ben lontano dall'immaginare che sarebbe diventato un giorno il settantottesimo uomo più influente del mondo secondo Time. Ma anche uno dei più celebrati filantropi nella storia moderna dell'India, col sogno (già realizzato a metà) di migliorare la vita a un milione di indiani del Maharashtra. Nel 1990 Screwvala ha fondato la rete Utv, venduta nel 2012 alla Disney: da allora si dedica alla filantropia con Swades, che fornisce acqua potabile. (Raimondo Bultrini) [La Repubblica]

**BARATTO** Era l'aprile 1990 quando la Pepsi Cola annunciò che in cambio di vodka e di una decina di navi avrebbe portato sulla tavola dei russi milioni di bibite gassate. A consentire la più grande operazione commerciale tra una compagnia Usa e l'Urss fu un singolare baratto stimato in 3 miliardi di dollari. Dovevano superare il problema del rublo, non convertibile sul mercato valutario. E per farlo presero spunto dal sistema di scambio delle società primitive. (Patrizia De Rubertis) [Il Fatto Quotidiano]

**EDITORI** Continua la crescita dei piccoli editori, cioè i marchi indipendenti con un venduto a prezzo di copertina sotto i 16 milioni di euro. Per il secondo anno consecutivo chiudono i primi dieci mesi dell'anno con un doppio segno positivo, sia per numero di copie cartacee vendute (+5,9%) sia per fatturato (+7,6%). [Italia Oggi]

**BOSCHI** Stefano Basalini, 39 anni, sette volte campione

*Il cinema europeo produce il doppio ma ricava un terzo di quello degli Usa*

mondiale di canottaggio, si è ritirato dalle gare iniziando una nuova vita di guardia ambientale nei boschi piemontesi della Val Grande: il suo compito è «presidiare e tutelare l'area wilderness più grande d'Europa, censire le specie che ci abitano, camosci, cervi e aquile, preservarne l'aspetto selvaggio che è l'attrattiva del parco». (Chiara Fabrizio) [La Stampa]

**CONTANTI** Il confronto tra uso del contante tra Svezia e Italia è impietoso. La quasi totalità delle transazioni

nel nostro Paese è fatta in cash contro il 15% svedese. Se si considera il valore è poco più della metà. Il resto avviene con bonifici (l'80%), assegni, bancomat e carte di credito. In Svezia la quota di «nero» stimata rispetto al Pil nel 2013 è stata del 14%, in Italia del 21. (Riccardo Staglianò) [Il Venerdì]

**FILM** Nel 2015 le società di produzione cinematografica europee hanno portato sugli schermi 1.643 lungometraggi, il 3% in più rispetto all'anno precedente e circa il doppio dei film arrivati dagli Usa, che sono stati solo 791. Ma gli americani ottengono risultati superiori al botteghino: il 64% degli spettatori ha visto film americani contro il 26% che ha visto film europei. I ricavi lordi dell'industria del cinema in Europa sono stati pari a 7,35 miliardi di euro, il 16,2% in più rispetto al 2014 grazie anche a un aumento degli spettatori del 7,4%. [True-numbers.it]

**CAPANNA** «Con due o tre occupazioni, qualche slogan e retorica a sfare, Mario Capanna ha convertito il '68 in professione redditizia. Da qui il detto popolare "pancia mia fatti Capanna!"». (Aldo Grasso) [Corriere della Sera]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gioielli e Orologi**  
Il lusso a prezzi incredibili solo su

**TESORY**  
channel  
228 DDT

dal lunedì al sabato in diretta dalle 17.00 alle 20.00  
Il martedì solo orologi fino alle 21.00



## LE LETTERE

Scrivete a [lettere@laverita.info](mailto:lettere@laverita.info)  
oppure a La Verità, via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano

## Dare lavoro ai richiedenti asilo è un errore

■ L'articolo di martedì di Mario Giordano, *Fermate Minniti. Far lavorare i richiedenti asilo è una trappola*, mi è davvero piaciuto perché mette in luce un caso concreto di applicazione di quella che finora mi era davvero sembrata solo una teoria complottista. Oscillavo tra queste due idee, sarà vero o no che si vuole il *remplacement*? L'iniziativa del ministro Marco Minniti è chiaramente un prova di *remplacement*. Perciò dico bravo a Mario Giordano. Nessuno finora mi aveva dato una prova così lampante.

Fabio Rizzi  
Lonigo (Vicenza)

## Aiutiamo i giovani disoccupati non i profughi

■ Trovo ingiusto trovare lavori socialmente utili a 180.000 migranti sbarcati in Italia solo nel 2016 per far vedere che fanno qualcosa, mentre ai nostri giovani disoccupati nessuno ci pensa. Perché non fermare questa invasione e spendere i 35 euro al giorno per gli italiani disoccupati, specialmente giovani che aspirano a un lavoro onesto e non possono sposarsi, formare una famiglia e avere figli perché non hanno un impiego? L'accoglienza non ha più senso, anche perché l'Europa si è ritirata e gli italiani non vogliono i migranti, perché costano e creano insicurezza. Se abbiamo delle risorse da spendere utilizziamole per i terremotati, i giovani disoccupati, le aziende in crisi, i poveri senza lavoro e casa. Basta accogliere tutti indistintamente, è giunto il momento di capire in fretta chi ha diritto di stare in Italia e chi no, procedendo rapidamente alle espulsioni. I migranti si possono sempre aiutare a casa loro con la riduzione drastica dell'uso di risorse che in questo particolare momento servono agli italiani.

Graziano Baster  
Feltre (Belluno)

## Jan Palach è un grande eroe dimenticato

■ Vorrei ricordare un vero martire della libertà che è morto esattamente 48 anni fa: Jan Palach, che si diede fuoco in nome della sua Cecoslovacchia contro l'invasione sovietica. In quel 1969, mentre nel mondo l'immenso sacrificio di questo studente ebbe effetti dirompenti, in un'Italia pavida e quasi indifferente dalle Botteghe Oscure si diffondeva un comunicato lugubre e vergognoso, nel quale si esprimeva «profondo, fraterno e schietto rapporto col Peus». I comunisti, con la loro ottusa fedeltà ideologica, offendevano così un popolo e un autentico eroe, un ragazzo che voleva la libertà della sua gente di Praga e non i carri armati russi. Vorrei sentire chi osannava la bandiera rossa e chi pendeva dalle labbra di Palmiro Togliatti chiedere scusa e ammettere la follia dello stalinismo.

### RISPONDE MARIO GIORDANO

## Vergogna per i terroristi in Senato

■ Caro Giordano, vorrei farle sapere l'ennesima grave offesa che si va perpetrando ai danni delle vittime del terrorismo. Oggi in Senato alla presenza del presidente Pietro Grasso gli ex terroristi - che non saranno mai ex assassini, - Andrea Coi e Grazia Grena presenteranno il loro libro. L'ennesima analisi di parte, raffazzonata, giustificativa, tesa a un non meglio specificato dialogo con le vittime del terrorismo. Confesso la mia ignoranza nel comprendere il dialogo con chi ha perso la vita, ma tale è l'intento. Coi probabilmente è tra gli esecutori dell'assassinio di

Carlo Casalegno e colui che ideò l'agguato con il quale uccisero mio padre, il maresciallo della polizia Rosario Berardi (Torino, 10 marzo 1978). Gli esecutori di tali efferati fatti oggi hanno l'ennesimo onore di calcare i pulpiti di istituzioni di prima grandezza, le stesse che un tempo vollero abbattere armi in pugno, spargendo il sangue innocente di integerrimi servitori dello Stato. So bene che da tempo vengo accusato di essere vendicativo, di non voler dimenticare, ma io esigo rispetto per la memoria di chi donò la sua vita per il Paese, e vorrei evitare di pensare ciò che oggi



penso. E cioè che alla fine hanno vinto loro, i cosiddetti ex terroristi.

Giovanni Berardi  
presidente Asevit  
(Associazione europea  
vittime terrorismo), Torino

■ Io penso che il presidente Pietro Grasso, di fronte a questa lettera, dovrebbe vergognarsi e chiederle scusa. E voi?

Invece sento solo un imbarazzato, ipocrita e vile silenzio.

Andrea Danubi  
Castiglione della Pescaia (Grosseto)

## Voglio sapere chi ha distrutto le banche

■ Il 28 gennaio Fratelli d'Italia terrà una manifestazione a Roma. Suggerisco di arrivare fino al Quirinale per dare forza alla richiesta di rendere pubblico l'elenco di chi ha preso soldi dalle banche disastrose senza restituirli, pretendendo di scaricare su tutti noi l'onere di ripianare i debiti.

Vittorio Colavitto  
email

## La mance di Renzi significano più tasse per tutti

■ Come era prevedibile l'Europa contesta i nostri conti e il deficit di bilancio crescente. Naturalmente questo si trasformerà nell'ennesimo salasso per i cittadini che si vedranno costretti a pagare più imposte o a vedere calare ulteriormente i sempre più esigui servizi. Le man-

ce elargite dal governo di Matteo Renzi sono costate allo Stato cifre spropositate che non hanno però avuto i risultati sperati. Un esempio di questo inutile salasso sono stati i bonus triennali e biennali per le assunzioni a tempo indeterminato che ben poco hanno inciso sull'occupazione. Anche la legge di bilancio per il 2017 è piena di mance. L'Europa però, così brava a contestarci i conti, dovrebbe tenere pure fede al patto sull'immigrazione distribuendo il carico di profughi (che sono la minima parte, gli altri sono clandestini che l'Italia dovrebbe rimpatriare subito) nei vari Stati dell'Unione. Al momento l'impegno, il salasso economico e il disagio sono tutti sulle spalle dell'Italia, mentre i vari Paesi europei si girano dall'altra parte.

Monica Stanghellini  
email

## Un piano preciso per imporci il multiculturalismo

■ La proposta di dare ai richiedenti asilo lavori socialmente utili nasconde un disegno che mira a tutt'altro. In primis, accreditare presso l'opinione pubblica l'immagine del profugo che lavora gratis, liberandolo da quella che lo vede solo

come consumatore di risorse. Poi, farà seguito una regolarizzazione sindacale e di di salario, magari con la nascita di nuove, smaglianti cooperative. A questo punto diventerà difficile, per non dire impossibile, rendere temporaneo il soggiorno di questa massa composta per la maggior parte da migranti economici difficilmente integrabili per ragioni culturali e religiose. E allora via alla concessione di permessi di soggiorno di lungo periodo, che renderanno i profughi stanziali. *Le grand remplacement*, la grande sostituzione, prenderà corpo, rendendo tangibili piano piano tutti i suoi perniciosi effetti. Questa intenzione buonista e all'apparenza innocua è una delle tessere con cui si cerca di comporre il tragico mosaico; il tutto accompagnato da peana inneggianti le salvifiche virtù del multiculturalismo.

Graziano Bassetti  
Levico Terme (Trento)

## Debito troppo alto significa meno servizi per i cittadini

■ «Solo i vigliacchi scappano». Con questa storica frase, Matteo Renzi ha annunciato l'intenzione di perseverare diabolicamente nella politica. Certo ci vuole un bel coraggio,

dopo avere promesso *urbi et orbi* che si sarebbe ritirato a vita privata in caso di sconfitta al referendum, e dopo essersi reso conto che gli italiani non lo amano anche a causa delle regalie elargite per propaganda elettorale, e che hanno aggravato il debito pubblico. Intanto i cittadini dovranno rinunciare a ulteriori servizi essenziali, mentre la politica continuerà a essere foraggiata senza limiti.

Claudio Iona  
email

## Gli immigrati sono una risorsa solo per i furbi

■ Si sta valutando l'idea di impiegare i richiedenti asilo in lavori socialmente utili. Ma come sarà questo lavoro? Retribuito? I profughi con la piccola somma guadagnata sarebbero in grado di pagare un affitto, mantenersi da soli? No! E allora continuerebbero a gravare sui centri d'accoglienza facendo doppiamente aumentare la spesa pubblica. Sarà non retribuito? E allora con quali mezzi si obbligheranno i profughi a lavorare? Poi, si dovrà perlomeno pagare loro un'assicurazione. O le leggi sul lavoro valgono solo per gli italiani? Mi chiedo come mai in tanti anni di crisi non si è mai dimostrata la stessa sensibilità verso i disoccupati italiani. La storia dei lavori socialmente utili sembra l'ennesimo pretesto per temporeggiare. I grandi flussi migratori fanno bene alla nostra economia. Sì, ma a quella sommersa.

Concetta Rocci  
email

## Ai terremotati le promesse servono a poco

■ I tg ci mostrano le condizioni di abbandono in cui sono lasciate le persone nelle zone terremotate; è vero che l'ondata di freddo e neve è eccezionale, ma sono passati mesi dalle scosse e poco o nulla ha fatto seguito alle promesse. Credo salti agli occhi la differenza tra l'approccio del duo Berlusconi-Bertolaso nel 2009 e quello inconcludente del trio Renzi-Gentiloni-Ermani: montagne di promesse ma pochi fatti.

Santino Schiavini  
email

### LA SCOMMESSA

## I nostri politici non curano i veri interessi dei cittadini



di CESARE LANZA

■ Scommettiamo che... Scommesse semplici, oggi. E risposte elementari. Cominciamo da una mia idea fissa e costante: i terremotati sono tuttora senza casa e tormentati da neve e gelo. Perché il governo, vergognosamente incapace di intervenire, non arriva a un accordo con le società di assicurazione, contribuendo alle loro esigenze, per una polizza obbligatoria contro il rischio delle calamità naturali? La polizza costerebbe, più o meno, quanto la tassa per pagare il canone di abbonamento per la Rai. Domandina agli italiani: vi rende felici finanziare una Rai che non fa quasi mai servizio pubblico e ci infligge programmi miserabili? Oppure preferireste avere una polizza che vi tuteli contro i guai di un terremoto o di un'alluvione? Domanda conseguente: i nostri politici, che ci impongono di sostenere l'indegna Rai e non riescono a

occuparsi delle vittime del terremoto, almeno arrossiscono se si guardano allo specchio, oppure non ci pensano proprio? Sorvolo sulla risposta. Altra domanda. Chi governa altrove dà ogni giorno l'impressione di occuparsi prioritariamente del bene del suo Paese. In modo deciso. Angela Merkel usa l'Europa affinché la Germania primeggi. Theresa May esce dall'Europa sbattendo la porta perché si è convinta che l'Inghilterra nel sistema europeo sarebbe subalterna e soffocata. Vladimir Putin sta lavorando per riportare la Russia ai vertici politici. Donald Trump vigorosamente dà voce all'America che vuole voltare pagina. E in Italia? Qualcuno ha l'impressione che il governo dia la priorità (migranti, banche, disastro economico, corruzione...) ai problemi di casa nostra?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fatti un regalo, cambia banca.

CONTO CORRENTE  
**CANONE  
ZERO\***



Se apri un conto corrente MyFreedom e accrediti lo stipendio o la pensione ricevi un buono regalo Amazon.it del valore di €100\*\*.

**mediolanum** BANCA  
costruita intorno a te

**CHIAMA IL NUMERO 848.000.999 | VAI SU BANCAMEDIOLANUM.IT | CONTATTA UN FAMILY BANKER**

Messaggio pubblicitario.

\*Canone gratuito per un anno sui conti MyFreedom One e Freedom One ed. 06/2016 aperti entro il 30/06/2017 se accrediti lo stipendio o la pensione. Promozione valida fino al 30/06/2018.

\*\*Operazione a premi "Cambia Banca 2017". Promozione riservata ai nuovi clienti che sottoscrivono in veste di primi intestatari un conto corrente Mediolanum tipologia MyFreedom (escluse categorie professionali), valida dal 16/01/2017 al 16/04/2017, accreditando stipendio o pensione entro tre mesi dall'apertura del conto. I clienti aderenti dovranno risultare primi intestatari del conto della tipologia indicata anche al momento dell'assegnazione del premio. Amazon.it non è uno sponsor della presente promozione. I Buoni Regalo Amazon.it possono essere utilizzati per l'acquisto di prodotti elencati sul sito [www.amazon.it](http://www.amazon.it). I Buoni Regalo non possono essere rimborsati in contanti, rivenduti o trasferiti ad altro account. Amazon.it non è responsabile per la smarrimento, il furto, la distruzione o l'uso non autorizzato dei Buoni Regalo. I termini e le condizioni d'uso sono disponibili su: [www.amazon.it/gp/gc](http://www.amazon.it/gp/gc). I Buoni Regalo sono emessi da Amazon EU S.à r.l.s.®, TM Amazon.com, Inc. o sue affiliate. Il regolamento completo dell'operazione a premi è depositato presso Testoni & Testoni Promotion S.r.l., Via Martiri di Belfiore, 3 - 20090 Opera (MI) ed è disponibile per la consultazione nella sezione "Promozioni e manifestazioni a premio" del sito [bancamediolanum.it](http://bancamediolanum.it), oppure sul sito [concorsomediolanum.it](http://concorsomediolanum.it). Fogli informativi, norme contrattuali e documento promozioni disponibili su [bancamediolanum.it](http://bancamediolanum.it).